



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1 comma C - Poste Italiane Spa - Filiale di Pordenone  
 Cas. Post. n° 62 Pordenone - Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana. it  
 Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Canzian Andrea - stampa Ellerani 1959 s.r.l. - S. Vito/PN

## ECHI DELL'87^ ADUNATA DI PORDENONE

**Riportiamo uno stralcio della relazione del Presidente del Tribunale Amministrativo del Friuli Venezia Giulia dott. Umberto Zuballi, letta in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2015**

“Non siamo, non possiamo e non vogliamo essere un'isola: ce ne siamo accorti lo scorso anno, dibattendoci nella palude di una crisi economica e non solo economica d'impatto eccezionale.

Oggi si riconosce finalmente da parte di tutti che una giustizia amministrativa efficiente costituisce un necessario volano e stimolo per la ripresa economica.

La scelta della copertina di questa relazione è caduta su di un'immagine dell'adunata degli Alpini svoltasi lo scorso anno a Pordenone. Gli Alpini rappresentano, sia per la loro storia sia per i valori di cui sono da sempre portatori, il meglio del nostro popolo. È a questi valori che necessariamente dobbiamo fare riferimento in questo momento: laboriosità, serietà, generosità, rispetto per gli altri, onestà, dignità, solidarietà, senso dello Stato e della bandiera, della famiglia e della comunità.

Queste terre portano sulle spalle tanta storia, forse troppa storia, storia che si può studiare e interpretare, ma non si può cambiare.

L'importante è non rimanerne schiavi, non farne pretesto per rinfocolare antiche e anacronistiche dispute, per alimentare divisioni ormai senza senso. La tormentata storia di queste zone, e gli anniversari che cadono nei prossimi mesi, devono farci superare la storia per diventarne noi stessi protagonisti, in un futuro di amicizia tra tutte le genti che qui vivono vicine. Soprattutto, come scriveva un antico oratore e giurista, dobbiamo tutti operare concordi per la “salus rei publicae”.



## LA SEZIONE DI PORDENONE SFILA ALL' 88<sup>^</sup> ADUNATA NAZIONALE L'AQUILA 2015





## FOSSA 20 MAGGIO 2015

## CONSEGNA ATTESTATO

Riflessioni...

In occasione dell'88<sup>a</sup> Adunata Nazionale degli Alpini a L'Aquila sono ritornato a Fossa.

Entrando nel paese di San Lorenzo nell'ora in cui il sole pomeridiano illuminava il villaggio degli Alpini, donandogli un colore caldo e avvolgente, con una stretta al cuore e godendo di una grande soddisfazione vedo le 33 casette da noi costruite e donate.

Arrivato poi al cospetto della chiesa, le luci e le ombre si sono rinforzate le une contro le altre in un magico gioco. Il bellissimo portale, slanciato ad arco sesto acuto sveltante verso il cielo, mi ha trasmesso una attrattiva quasi surreale. Subito ho pensato: ecco il simbolo della nostra millenaria civiltà cristiana che dobbiamo difendere e conservare per le future generazioni.

Come una chiocchia che tiene stretta a se tutto il villaggio, compiacendomi per tutto quello che ho trovato, ho pensato al progettista, a tutti i collaboratori e maestranze volontarie che hanno partecipato alla realizzazione dell'opera, come me.

Possiamo permetterci di essere orgogliosi: siamo stati veramente bravi, ALPINI DI FATTO E DI CUORE...

*Artigliere Alpino Celotto Gianni - Gruppo di Morsano al Tagliamento*



*Durante la riunione del Consiglio di aprile è stato consegnato un attestato di benemerita a Sara Sist, segretaria del Comitato Organizzatore dell' 87<sup>a</sup> Adunata, per l'ottimo lavoro svolto e per aver tenuto alto il prestigio della nostra Sezione di Pordenone.*

## 90° SEZIONE DI PORDENONE 20 MAGGIO 2015 - AUDITORIUM CONCORDIA



Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero consegna un ricordo.



L'immancabile Inno Nazionale.

## MONS. LUIGI JANES (1891-1975)

Mons. Janes Luigi nato a Polcenigo nel 1891 fu un sacerdote molto popolare in diocesi, in special modo nel periodo tra le due guerre mondiali.

Iniziò gli studi a S. Vito, nel collegio per le Missioni Pio X fondato e diretto da mons. Gian Giacomo Cocco e, alla chiusura dell'istituto, passò nel Seminario di Portogruaro.

Da chierico prestò servizio militare nel 1912-13 nell'8° Alpini. Ordinato sacerdote il 9 maggio 1915, una settimana dopo lo scoppio della Grande guerra fu riassegnato ancora all'8° Alpini, nominato cappellano militare e inviato sul Pal Piccolo. Qui edificò la cappella di Sella Freikofel, con la partecipazione al progetto di tutti gli alpini, soldati e ufficiali.

Nel marzo 1916 si guadagnò una medaglia di bronzo al V. M. per il servizio prestato ai feriti, sotto il fuoco nemico. Nel giugno successivo ottenne una seconda medaglia di bronzo sul Pal Grande, ancora per l'assistenza ai feriti e ai morenti, oltre che per il loro trasporto negli ospedali da campo nei giorni d'intenso bombardamento.

Comandato all'ospedale da campo 203, operò in zona d'operazioni fino alla Vittoria, partecipando a tutte le campagne di guerra. Dopo il congedo ottenne la laurea in lettere e la nomina a professore nel Seminario di Pordenone e l'incarico di vicedirettore. Insegnò pure nel *Ginnasio Paterno*, di cui fu cofondatore, e poi nel Collegio *Don Bosco*.

Per alcuni anni assunse la direzione della GIAC (Gioventù Italiana di Azione Cattolica), quale presidente e assistente.

Fra le due guerre, non si contano le cerimonie patriottiche che lo videro oratore ufficiale, in particolar modo all'inaugura-



zione di monumenti ai caduti, cappelle votive, viali della Rimembranza, ecc., ma non si lasciò mai strumentalizzare dal fascismo. Nel 1924 lo troviamo tra i fondatori della Sezione Alpini di Pordenone. Per un periodo diresse anche il settimanale diocesano *Il Popolo*.

L'8 dicembre 1931 divenne titolare della parrocchia di Azzano. L'anno dopo giunse la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia.

Ad Azzano completò i lavori del nuovo campanile, diede inizio alla costruzione dell'asilo infantile e costruì la sala cinematografica, tenne la vice presidenza della Cassa Rurale Cattolica (1931-32), assumendone la presidenza negli anni 1933-37. Nel 1932 benedisse il nuovo cimitero comunale, nel 1934 la cappella in località Le Fratte, nel 1937 la rinnovata serie delle stazioni della Via Crucis.

Sacerdote di rara intelligenza, schietto, grande organizzatore, ma umorale e dal carattere difficile, a volte impossibile. Perdeva facilmente la pazienza, con tutti, dai cappellani ai curiali, e spesso con i rappresentanti del regime. Non temeva nessuno. Nel 1936 chiese di lasciare la guida della parrocchia e arrivò la nomina a canonico residenziale; nel 1939 quella di esaminatore pro sinodale. Mantenne i contatti con Pordenone, dove fu insegnante e preside dell'appena eretto Istituto Magistrale "*Vendramini*".

Nel corso del triennio portogruarese operò per un periodo a Teglio Veneto.

Dall'ottobre 1944 passò a reggere l'importante parrocchia di Concordia. Siamo già nel periodo caldo della Resistenza. È sta-

to scritto dei suoi interventi diretti a favore dei combattenti per la Libertà ed è noto il suo prodigarsi per alleviare molte sofferenze. Fra l'altro, nel dicembre 1944 impedì l'arresto di una trentina di concordiesi rastrellati per rappresaglia e ottenne la liberazione di altrettanti, anche se trovati con armi nascoste, "impedì vessazioni, angherie e latrocinii". Si avvaleva dei fidi cappellani don Natale Quattrin e don Anselmo Pauletto, che "dettero assistenza ai prigionieri inglesi nascosti per le case o sotto la paglia nelle bonifiche".

Salvò tre uomini, già destinati alla forca dai nazifascisti.

Impedì energicamente l'occupazione dell'asilo e lo sfratto delle suore da parte dei tedeschi e parlamentò con i tedeschi di Cavanella per la loro resa finale.

A Concordia ebbe il rispetto di tutti, anche della Concordia rosa del primo dopoguerra. È ricordato come il catechista dalle mille risorse per agganciare l'attenzione dei fanciulli e dei ragazzi nell'oratorio, che erano allora alcune centinaia.

Nel periodo concordiese fu anche insegnante nel *Collegio Mar-*

*coni* e, per un biennio ne fu il direttore.

Nell'ottobre 1952 chiese di lasciare il gravoso incarico di parroco della cattedrale e passò nella piccolissima parrocchia di Torrate dall'ottobre 1953, visitato in continuazione quale confessore, assistente spirituale o confidente. Aiutò un giovane, impossibilitato a proseguire gli studi, seguendolo gratuitamente fino al conseguimento della maturità. Amava ripetere: "La scuola serve a dare dignità alla persona".

Dal 20 febbraio 1963 al 10 marzo 1970 il Vescovo lo incaricò dell'assistenza spirituale nella Casa di Riposo di Cavasso Nuovo, quindi fu quiescente presso la Casa del Clero di S. Vito, dove incontrò il Padre, il 18 luglio 1975. Riposa nella parrocchia natale di Polcenigo.

Era iscritto alla Mutua Spirituale.

Mons. Janes, ricordato anche per la sua carità, condusse una vita povera in tutto: nel vestito, nel cibo, nella casa.

Gianni Strasiotto

## "TIGNINSI DUR"

Trent'anni fa, il Presidente Mario Candotti tornava da un funerale di un Reduce con il fido Alfiere Cavallari. Una coppia perfetta, sempre in sintonia. Mario ferma la vettura per attraversare la strada Pontebbana quando, nel ritornare verso la vettura, non accortosi di una macchina sopraggiunta all'improvviso, veniva centrato in pieno. La sua vita di valoroso Ufficiale Alpino di combattente Albania-Grecia, Russia e poi di capo partigiano per l'Alta Carnia, di Ispettore scolastico terminava sul selciato di una strada. Fu grande il cordoglio in tutta la Regione e dopo i funerali nella Parrocchia San Giovanni Bosco di Pordenone, per suo volere, rientrò ad Ampezzo Carnico, ove, una delegazione della Sezione si è recata il 9 maggio per deporre sulla sua tomba un cesto di fiori; un gesto di pietà verso un uomo giusto, il cui ricordo non si è mai spento.

La commemorazione è stata tenuta in cimitero dal Presidente Gasparet, suo braccio destro durante la Presidenza (1973-1985) e suo immediato successore. Con commosse parole ha tratteggiato la figura umana e alpina di Candotti, dopo un saluto da parte dell'Assessore Valentina De Luca in rappresentanza del Sindaco di Ampezzo Carnico. A fianco del nostro Vessillo quello della Sezione Carnica e 23 Gagliardetti.

Nel Duomo si è poi tenuta la celebrazione della Santa Messa. Al termine gli Alpini di Ampezzo, guidati dal Capogruppo Martinis Giovanni ci hanno ricevuti nel cortile della loro sede per un brindisi augurale, presente il fratello di Mario, Dante Candotti, 103 anni ben portati, che ha salutato e ringraziato tutti con calore ed entusiasmo.

"Tigninsi dur" amava dire spesso Mario Candotti. Un augurio, un presagio, forse. Tenersi uniti, in un momento di crisi di valori e di principi. Gli Alpini hanno una caratteristica: non mollano mai, tengono duro, per continuare a fare del bene. Un esercizio, questo, che non abbiamo mai tralasciato!

Mario Povoledo

## SERVIZIO DI SORVEGLIANZA AL SACRARIO DI REDIPUGLIA

Domenica 19 aprile 2015 – il Sindaco di Fogliano Redipuglia Antonio Calligaris ha voluto salutare e ringraziare calorosamente gli Alpini della Sezione di Pordenone in servizio di sorveglianza presso il Museo del Sacrario.



Nella foto: con gli Alpini del Gruppo di Castions durante il loro turno.

Renato Camilotti

**MARIO CANDOTTI A CENT'ANNI DALLA NASCITA**

Nel 1986 venne pubblicato postumo il libro di Mario Candotti *Ricordi di un uomo in divisa. Naia guerra Resistenza*, frutto della collaborazione editoriale tra l'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, con sede a Udine, e l'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Pordenone. Si tratta di un libro dove vengono esposti momenti della vita militare dell'autore come sottotenente d'Artiglieria di Montagna nelle campagne di Grecia e di Russia, ma dove si narra anche la sua partecipazione alla guerra di Liberazione in qualità di comandante della Divisione partigiana Garibaldi Carnia "Nassivera" con il nome di battaglia Barbatoni. Nelle prime pagine troviamo la Prefazione di Giulio Bedeschi, il noto autore di *Centomila gavette di ghiaccio*, ufficiale medico in Russia assieme a Mario Candotti.

Si tratta di un'opera che, a distanza di quasi trent'anni, è ormai indisponibile nelle librerie, per cui sarebbe opportuno prevederne una ristampa. In previsione che una tale operazione possa prima o poi andare in porto, ho ritenuto opportuno raccogliere alcune informazioni e testimonianze su aspetti meno noti della vita di Mario Candotti. Ho iniziato il lavoro di raccolta di dati nell'estate del 2013, intervistando la moglie novantenne Zora Nigris e il figlio Renzo, attualmente abitanti a Pordenone, i quali gentilmente mi hanno fornito documenti fotografici legati alla ricerca.

La ristampa del libro di Candotti avrebbe potuto trovare una sua giustificazione in collegamento con due fondamentali dati biografici: il centenario della nascita (Mario era nato ad Ampezzo il 16 ottobre 1915) e il trentennale della morte (avvenuta l'11 maggio 1985, a causa di incidente stradale).

Mario era il più giovane di quattro fratelli. Prima di lui c'erano Candido, che diventerà ufficiale di marina, Dante, impiegato all'Ufficio Anagrafe comunale di Ampezzo, e la sorella Rosina, deceduta pochi anni fa dopo aver superato i cento anni. Il padre era boscaiolo e commerciante di legnami, la madre aveva un laboratorio di sartoria dove lavoravano delle ragazze, tra cui la giovane Zora.

Il giovane Mario fece i suoi studi in un seminario salesiano di Torino. Inizialmente era convinto, o era stato convinto, di farsi prete: lì aveva frequentato le scuole superiori, era già diventato chierico e indossava ormai la tonaca, com'era d'uso a quei tempi. A seguito di un rientro ad Ampezzo per motivi di salute, si convinse che quella non era la sua strada. Probabilmente abitare in una casa frequentata da giovani sarti ne aveva messo in discussione la sua vocazione. Lasciato il seminario, si iscrisse all'Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lingue straniere. Interruppe gli studi nel 1939 a seguito della chiamata alle armi. Rientrato a casa dopo l'8 settembre 1943, riprese momentaneamente gli studi, di nuovo interrotti dal suo impegno nella causa partigiana. A guerra finita intraprese l'insegnamento come maestro elementare ad Ampezzo e a Caprizzi.

Mario si fidanzò con Zora durante una licenza nel corso della campagna di Grecia. Anche la ragazza era di Ampezzo, figlia



Il sottotenente Candotti in Grecia (1941?).

di un funzionario di Stato che aveva lavorato a Rodi e in Jugoslavia, e che aveva voluto dare alla figlia un nome slavo che significa Alba. I due si sono sposati solo nel 1950 e hanno avuto due figli, Renzo e Stefano.

Mario fu sempre un appassionato sportivo. Da giovane aveva giocato a calcio, ma praticava anche lo sci. Amava la montagna, che frequentava con lunghe escursioni. Tutta la famiglia era interessata allo sport: il figlio Renzo ha fatto il calciatore e poi l'allenatore per trent'anni.

Anche la signora Zora è una grande appassionata di calcio, e tuttora le liti in famiglia con il figlio Renzo avvengono perché lei è tifosa dell'Inter e lui del Milan. Quando Mario e Zora andavano a vedere una partita di calcio e portavano il figlio piccolino, il bambino era tenuto in braccio dal padre per precauzione: se la squadra per cui tifavano segnava un gol, la mamma si entusiasmava a tal punto che buttava in aria tutto quello che aveva in mano, anche se era il figlio.

Nel dopoguerra l'attività lavorativa di Mario Candotti si svolgerà nell'ambito della scuola, escludendo un suo rientro nel servizio militare, anche se, dopo la sua partecipazione alla Resistenza, fu promosso al grado di capitano e poi, nella fase di riorganizzazione dell'esercito italiano, a quello di maggiore. La decisione di non proseguire nella carriera militare era



Il chierico Candotti con una squadra di giovani calciatori (1931?).



Il maestro Candotti con la sua classe nel 1952.

maturata, probabilmente, dopo le vicende dell'8 settembre 1943, che videro l'esercito italiano abbandonato a sé stesso. Nel suo libro di memorie citato in apertura, infatti, lasciò scritto: «Il resto, la sconfitta, l'occupazione tedesca, lo sfacelo dei nostri reparti che ho visto direttamente, non voglio che mi tocchino più. Fanno ormai parte di un mondo svanito per me nel passato, con quale non voglio avere più contatto!» Dall'insegnamento passerà alla funzione di direttore didattico, prima a Sacile per quattro anni e poi a Pordenone. Concluderà la carriera come ispettore scolastico nel Circondario di Spilimbergo. Nel 1973 divenne presidente della Sezione ANA di Pordenone, succedendo a Guido Scaramuzza. L'impegno da lui profuso nell'espletamento della carica è ancora presente nella memoria di chi lo ha conosciuto ed ha collaborato con lui. Per perpetuarne il ricordo, la Sezione ha istituito una borsa di studio per studenti meritevoli, figli di alpini, a lui intitolata.

Oltre che valido insegnante e dirigente scolastico, Mario Candotti era persona di grande cultura. La sua passione per le testimonianze storiche del recente passato lo videro socio fondatore dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione. Si dedicò alla pubblicazione di articoli sui fatti storici di cui fu testimone ma anche su argomenti di cui era venuto a conoscenza tramite ricerche effettuate con interviste a protagonisti e raccolte di materiali. I suoi scritti, pubblicati sulla rivista dell'Istituto, sono sempre stati apprezzati per il rigore della ricerca e la completa assenza di retorica. Sono numerosi i suoi interventi in convegni sulla lotta di Liberazione. In una di queste occasioni affermò che nella guerra di Grecia e di Russia non aveva alcun dubbio nel programmare e fare eseguire azioni di guerra, ma, da comandante partigiano, i dubbi erano sempre tanti, perché, oltre a valutare i rischi che potevano correre i suoi uomini, doveva tener conto delle possibili rappresaglie alla popolazione. Da queste affermazioni si intuisce la sua sensibilità e la sua grande umanità. Non mancò di rendersi conto che nei confronti della Resistenza c'erano, tra la popolazione, opinioni non sempre favorevoli ai partigiani, con tendenza a sopravvalutare la negatività di particolari aspetti contingenti rispetto ai valori generali del movimento. Auspicava l'opportunità di diffondere nelle scuole la conoscenza della Resistenza, escludendo comunque ogni forma di enfasi retorica.

Ultimamente, in occasione del 70° anniversario della Liberazione (ma anche per il centenario della Grande Guerra) sono stati pubblicati, a cura dell'Istituto, alcuni articoli di Mario Candotti, rimasti finora inediti, frutto di ricerche sulla lotta di Liberazione nella pianura pordenonese, raccolti in un volume con il titolo *Lotta partigiana nella Destra Tagliamento 1943/1945*.

## PINZANO AL TAGLIAMENTO

Nel 30° anniversario della scomparsa, il Gruppo di Pinzano al Tagliamento ricorda il Presidente Candotti. Le foto allegare sono state scattate a maggio 1975 in occasione della cerimonia di costituzione del Gruppo.

*Il segretario Chieu Renzo*



## TRACCE DI MEMORIA SULLA GRANDE GUERRA

### Mostra allestita nella sede del Gruppo di Cordenons

Con autentico apprezzamento generale si è conclusa domenica 19 aprile la mostra fotografica di Elisabetta Masi, dal titolo *Tracce di memorie della Grande Guerra*. Dalla Carnia al Carso, allestita nella sede A.N.A. di Cordenons, in via Palladio.

Soddisfazione da parte dell'autrice e delle Associazioni che hanno collaborato all'iniziativa: Oltre al Gruppo A.N.A. locale, il circolo Arci di Cordenons "Arcipelago" e l'Associazione MediaNaonis di Pordenone

Si è registrata la sala piena sia all'inaugurazione dell'11 aprile che nella serata di sabato 18 dedicata alle "Lecture: Testimonianze dalla trincea: scritti di letterati e illetterati combattenti", a cura di Gabriella Del Duca e Clementina Pace.

Il Venerdì con titolo "VISIONI: La Grande Guerra al cinema", ci sono state brevi introduzioni storiche e proiezioni di sequenze da film di Chaplin, Kubrick, Monicelli, Weir, Rosi, Renoir, Vidor, a cura di Sabatino Landi e Tommaso Vidal.

Durante la settimana ci sono state anche visite organizzate di alcune scolaresche, che hanno potuto apprezzare la mostra con la guida di E. Masi.

A conclusione della serata di sabato il capogruppo Dino Venerus nel salutare i presenti e dopo avere evidenziato



che per il gruppo Alpini di Cordenons si tratta del primo evento di questo tipo allestito nella nuova sede inaugurata sette mesi fa, ha ringraziato per la competenza e la dedizione le altre Associazioni che hanno curato la mostra ricordando quanto sia necessario conoscere il passato per comprendere il presente e progettare il futuro." Abbiamo proposto un approfondimento, pur limitato, sul Novecento, convinti che sia nostro dovere, come Associazione impegnarci affinché tutti, non solo le nuove generazioni, possano conservare memoria di fatti che hanno lasciato il loro marchio indelebile attorno e dentro di noi. Il mondo che ci ruota oggi attorno, è frutto, nella loro evoluzione sia negativa che positiva, dei fatti di allora".

Rimane evidente il positivo collaudo della struttura, dimensionata e disposta per spazi espositivi e con saletta convegni.



## TUTTI A MOGGIO

Maggio Udinese è da sempre culla di Alpini.

Vicina al confine fra Italia e Austria nel 1915 è stata testimone di quei tragici eventi che oggi si vogliono ricordare nella ricorrenza del primo centenario. Testimone della rinascita del nostro esercito nel secondo dopo guerra quando nella caserma Tinivella vedeva insediarsi il Battaglione Alpini Feltre, trasformato poi in Battaglione Gemona e, dopo un breve intervallo in cui è stata ospitata la sorella artiglieria da montagna, accoglieva la 12a compagnia del Battaglione "Tolmezzo" proveniente da Tarcento.

Proprio questo profondo legame con le penne nere ha mobilitato singoli alpini e l'amministrazione comunale dando il via ad iniziative che si concretizzeranno il 4 ottobre prossimo:

Tutto ha avuto inizio dalla curiosità dell'alpino Solmoiraghi che tornando in loco dalla sua Bologna, ha scoperto che sul sito della caserma M.O. Umberto Tinivella, distrutta dal terremoto del 1976, era ancora presente il cippo di quella Bandiera che per tutta la sua naja alla 12, aveva visto salire sul pennone durante l'adunata del mattino negli anni sessanta. Questa scoperta lo ha spinto a chiedere al Comune di Maggio di poter apporre sul basamento il distintivo della "sua" compagnia. L'iniziativa di Solmoiraghi ha risvegliato analoghi sentimenti negli appartenenti alla 71<sup>a</sup> e 155<sup>a</sup> compagnia del Gemona che erano ospitati nella stessa infrastruttura prima del loro trasferimento a Pontebba all'inizio degli stessi anni sessanta.

Una tale mobilitazione non poteva lasciare indifferente il Comune di Maggio che non ha mai dimenticata la riconoscenza per gli Alpini della 12 che, al comando dell'allora capitano Job, si sono mobilitati con tutte le loro energie per alleviare le sofferenze della popolazione colpita dal terribile terremoto del maggio 1976.

La sensibilità dell'Amministrazione si è anche sostanziata in un'altra lodevole iniziativa che si inserisce a pieno titolo nelle celebrazioni connesse con il centenario della prima Guerra Mondiale.

A Maggio Alto, infatti, esiste un monumento ai Caduti eretto nel 1918 dai prigionieri italiani durante l'occupazione austro-ungarica. L'obelisco che sovrasta il monumento riporta le incisioni dedicate ai Caduti di entrambi le parti contrapposte e, in grande



Caserma M.O. Umberto Tinivella demolita dopo il terremoto del 1976

evidenza, la parola PACE.

Anche le diverse credenze religiose alle quali si riferivano i combattenti sono messe in evidenza su questo importante monumento che il Comune di Maggio ha voluto sostanzialmente riedificare. Ma la sensibilità degli attuali amministratori ha anche voluto rinnovare il rapporto di affetto e di stima con tutti gli Alpini che negli anni sono stati suoi ospiti. Non solo ha accolto la richiesta di riportare sul basamento della bandiera i distintivi del Battaglione Gemona e della 12 del Tolmezzo ma ha anche deciso di intitolare agli ALPINI DELLA CASERMA M.O. UMBERTO TINIVELLA, il parco che è sorto sul sedime della nostra vecchia infrastruttura. Il 4 ottobre 2015 sarà quindi una giornata importante con l'auspicata presenza della fanfara e di un picchetto della Julia e sarebbe una incorreggibile mancanza se in quella circostanza non ci fossero anche numerosissimi Alpini che con la loro presenza potranno ridare vita ai loro ricordi e quei sentimenti che sono alla base della nostra stessa esistenza.

TUTTI A MOGGIO !!!!!!!!!!!!!

Generale Gianfranco Zaro

Carissimo Presidente,

*Ti scrivo queste righe, che Ti prego far pubblicare sul Giornale Sezionale, per porgere a Te, a tutto il Consiglio Direttivo, Revisori dei Conti, a tutti gli Alpini della Sezione di Pordenone i più sentiti ringraziamenti da parte mia e da parte di tutta la mia famiglia per l'affetto e la vicinanza in questo momento di dolore dovuto alla perdita del caro Papà Salvatore, Ufficiale dei Bersaglieri, che ci ha repentinamente lasciato.*

*Le telefonate, i messaggi, i telegrammi ricevuti, le attestazioni di cordoglio unite alla partecipazione al funerale del Papà, mi hanno veramente commosso.*

*L'affetto di tutti gli amici Alpini mi ha consolato in questo difficile momento e mi ha fatto essere orgoglioso di appartenere alla Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Pordenone, alla cui guida ci sei Tu, una persona speciale che merita tutti i ringraziamenti. Con l'occasione ringrazio ancora pubblicamente tutti gli Alpini e i Gruppi Alpini che mi sono stati vicino in questo momento, nella speranza di vederci presto in migliori occasioni.*

*Con stima, Amicizia e affetto ti porgo i più cari saluti*

Ten. Col. Antonio Esposito

## 72<sup>a</sup> COMPAGNIA

Domenica 12 ottobre 2014, a 25 anni dal congedo, si sono ritrovati a Venzone i fra' del 7/87 e del 7/88 della 72<sup>a</sup> compagnia fux "La Cazzuta". Ci siamo ritrovati circa 40 commilitoni provenienti dalle sezioni di Verona, Treviso, Pordenone, Udine e Carnica, la giornata è iniziata con la commovente visita alla caserma "Feruglio" (molti di noi avevano gli occhi lucidi andando con la memoria a ricordare il periodo trascorso in quei luoghi) al termine della visita il gruppo si è soffermato per un breve raccoglimento presso il monumento ai caduti del Btg. "Tolmezzo" dove è stata letta la preghiera dell'Alpino e dove è stato posto un omaggio floreale. La giornata è proseguita con

il pranzo presso il rist. "Al Municipio" di Venzone, nel pomeriggio abbiamo avuto il piacere di incontrare anche il "nostro" comandante di allora Ten. (ora Ten. Colonnello) Marco Stizzoli che si è goliardicamente trattenuto fino a sera con la "truppa". Purtroppo non ha potuto intervenire l'allora comandante del Battaglione Gen. Claudio Fedri il quale ha tenuto a mandarci i suoi saluti e darci appuntamento al prossimo incontro.



## I 100 ANNI DI DON GASTONE BARECCHIA

Alcuni mesi fa l'amico e collega, nonché ex Consigliere Nazionale ANA, Ferdinando Sovran, spilimberghese trapiantato a San Donà di Piave, mi commissionò un disegno da esporre il 1° novembre 2014 nella chiesa di San Sebastiano, a Venezia, in occasione dei festeggiamenti per i 100 anni di Don Gastone Barecchia, uno degli ultimi due (l'altro, Don Italo Ruffino – 102 anni – è a Torino) cappellani militari alpini, Reduci di Russia, ancora in vita. Don Gastone faceva parte della Tridentina e il suo superiore era Don Carlo Gnocchi.

Il disegno, in grande formato, doveva raffigurare un cappellano militare che, inginocchiato, benedice dei caduti. Al cappellano dovevano fare da contorno alcuni particolari sulla Campagna di Russia: girasoli rinsecchiti, un mulino, alcune isbe, le colonne in ritirata e qualcos'altro. Doveva essere intitolato "El me fradel", come si rivolgevano i Cappellani tra di loro e con i Reduci. In evidenza doveva apparire la borsa nella quale riponeva i piastrini dei morti.

Borsa alla quale Don Gastone deve la vita.

Il fatto successe a Nikitovka il 24 gennaio 1943: dopo aver benedetto dei caduti, una granata gli scoppiò vicino e alcune schegge (che tuttora si porta in corpo) lo colpirono. Rimasto tramortito e, creduto morto, la colonna proseguì. Dopo qualche chilometro il comandante chiese di lui e gli dissero che era caduto. Mandò allora indietro qualcuno per recuperare la borsa e fu trovato che respirava ancora. Caricato sul dorso di un mulo, dopo un po',



Venezia - 1° nov. 2014 - il centenario Don Gastone Barecchia tra Carlini e Sovran.

con voce flebile disse: «Fioi, meteme zo, sto congelando». Sostenuto da due, gli furono fatti fare alcuni passi, poi arrivò una slitta sulla quale fu caricato. Così, per un caso fortunato, Don Gastone "tornò a baita".

Dopo la guerra, divenne cappellano delle carceri di Venezia, presso le quali prestò servizio per 40 anni. Nel 1953 il direttore del carcere lo mandò a chiamare perché qualcuno lo voleva al

telefono. Era Don Carlo Gnocchi che si trovava a Venezia con 30 orfanelli, ai quali Don Gastone trovò alloggio presso l'Istituto degli Artigianelli.

Appassionato della montagna, prese parte a numerose ascensioni ed escursioni coi giovani della parrocchia.

Così, il 1° novembre, Ferdinando e il sottoscritto, ci trovammo a Venezia ed andammo a casa di Don Gastone. Non sembrava affatto un centenario, diritto nella persona e lucido di mente!

In una stanza c'è un quadretto con foto, nella quale si vedono alcune persone, tra cui un prete, sopra un tetto. Mi raccontarono che quello era il tetto delle carceri con i detenuti in rivolta, che minacciavano di dar fuoco, e che il prete era Don Gastone, mandato a trattare con loro, che, alla fine, riuscì a risolvere la questione.

Nella chiesa di San Sebastiano, accanto al disegno, Ferdinando aveva esposto su un tavolino il quadretto del "Cristo risorto", portato dalla Russia da Don Gnocchi, ed alcuni cimeli: due sacchetti con piastrini da consegnare alle famiglie di caduti e una borsa di quelle che usavano i cappellani, tutti cimeli recuperati

in Russia dove lui è di casa, essendo da anni collaboratore di "Onorcaduti" del compianto generale Gavazza.

Con altri confratelli, Don Gastone celebrò la Santa Messa, leggendo le preghiere senza occhiali! C'era tanta gente della parrocchia, autorità, molti alpini della Sezione di Venezia col Vessillo ed il coro che accompagnò tutta la cerimonia cantando, al momento della Comunione, "Stelutis alpinis".

Al termine, ci ritrovammo nel vicino oratorio per il pranzo dove, dietro al tavolo dei sacerdoti, sopra un tabellone, fu esposto il mio disegno sul quale Don Gastone volle apporre la propria firma.

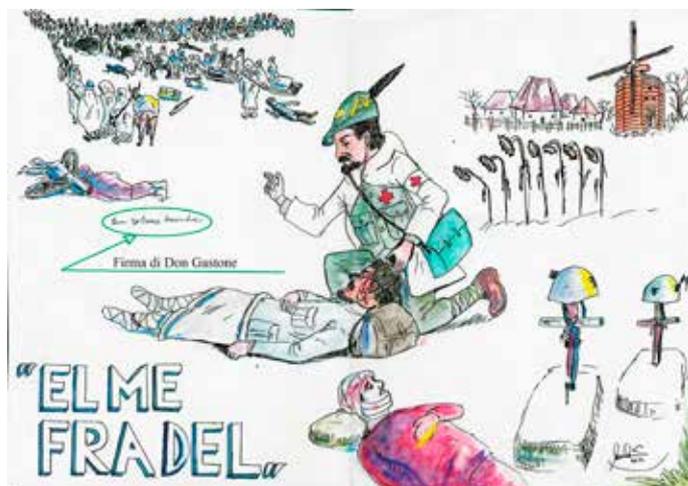
Prima di sedersi coi confratelli, si fermò a parlare con una signora. Seppi che era la vedova del capitano Zambon, del Battaglione Val Cismon, caduto in Russia.

Al termine del simposio, dopo aver soffiato su una torta con tantissime candeline, Don Gastone, piuttosto stanco, si ritirò tra gli auguri di tutti i presenti per il traguardo dei 101 anni.

*Alpino Mario Carlini*



Venezia - Chiesa di San Sebastiano - Don Gastone al termine della Santa Messa.



## 24 MAGGIO 1915 - 4 NOVEMBRE 1918 ... DAL FRONTE, UN ECO DI VOCI LONTANE...

Sabato 21 Marzo, auditorio Concordia di San Vito al Tagliamento, un'apoteosi di sentimenti verso una gioventù ingoiata dal vortice della "Grande Guerra".

Sarà difficile riscontrare una manifestazione simile nelle varie celebrazioni del centenario.

La data dell'evento purtroppo sfortunata, perché corrispondeva con altri spettacoli nei dintorni: anche a poche decine di metri. Comunque, nonostante ciò, la sala era quasi piena e i presenti si ritengono fortunati per aver assistito a una manifestazione singolare, commovente, seria.

Da un'idea del direttore del coro "Vous del Tilimint", Alpino Del Col, si è sviluppata una manifestazione con l'obiettivo di rendere omaggio a chi ha dato il massimo di se stesso, cioè la vita.

Ben due generazioni coinvolte, una buona parte cancellata come un colpo di spugna sulla lavagna.

L'insieme dei canti, delle lettere, delle proiezioni, dei disegni,

erano gli elementi di un'atmosfera misteriosa, dove non si sentiva il rumore del respiro, trattenuto per l'emozione. Tanta era l'attenzione e la commozione degli spettatori.

Le cante, tutte rigorosamente dell'epoca, erano appropriate ad ogni brano, letto da un professionista della recitazione. Si trattava della lettura di poesie, di lettere di soldati al fronte, mentre sullo schermo scorrevano relative immagini, in prevalenza del fronte alpino.

Ma il massimo della commozione è stato quando gli alpini del gruppo hanno letto, sull'attenti, tutti i nomi dei 250 caduti sanvitesi, finendo con la parola: "presenti".

Il giorno dopo, i fortunati spettatori raccontavano di quanto avevano visto e sentito, e tanti, tanti si rammaricavano per non aver presenziato all'evento.

*Saverio Martin*

## IL COLONNELLO MI DICE «GRAZIE, DAGLIELE AI SOLDATI»

Dal 17 gennaio '43, dopo tanti attacchi per aprire un varco nella ritirata il 19, vedo il Capitano Donini mio comandante davanti ai pezzi della 10ª batteria: scatta sull'attenti, fa il saluto, grida «Addio pezzi della 10ª, viva l'Italia». Dopo 2 ore abbiamo un furioso attacco russo di carri armati. Finite le granate dopo aver colpito 4 carri russi, gli altri ci vengono sopra, è la fine del mondo, tutti i comandanti sono morti ai pezzi, e più di metà soldati. Con il resto si prosegue la ritirata fino al 29 gennaio '43. A Valuiki assieme al mio generale Battisti, senza munizioni davanti ai cosacchi russi siamo costretti: o prigionieri o morire. Dopo alcuni giorni di peregrinare per vari paesi e isbe, siamo arrivati a Rossosch, sempre a piedi. Quanti compagni ho visto cadere dalla fame freddo malattie. A Rossosch (io sono infermiere) mi fanno lavorare in un capannone dove giacevano in terra circa 500 congelati e feriti in un letamaio. O Dio quante suppliche dei malati, «mamma mamma aiutami, non ne posso più, mamma dove sei?» Vedo a terra anche il mio colonnello Enrico Orlandi comandante il 4° reggimento artiglieria alpina; faccio del mio meglio per aiutare questi soldati, ma mancano medicine, garze, bende, si fa del nostro meglio, ammalati congelati, mani, piedi naso orecchie, è impressionante. Dopo una settimana dicono si parte, portano gli ammalati con una slitta a cavallo fino a 100 metri dalla ferrovia, li lasciano senza coperte, e li mettono giù, le grida si moltiplicano «mamma mamma aiutami», camminavano a 4 gambe per raggiungere il treno ma era impossibile. Allora mi sono messo io a caricare in spalla feriti e congelati, e caricarli sul treno. Dalla mattina alla sera credo di averne caricato circa 700, sono caduto 3 volte in svenimento per stanchezza; giunto un tenente russo mi diede in premio per me una cassa di scatolette di carne, quale sorpresa dopo tanti giorni veder da mangiare.

Allora per me tutte non servono e incomincio a distribuire ai vagoni in parte uguale per tutti, salgo in un vagone vedo il mio colonnello Enrico Orlandi, allora gli do una scatoletta di carne, mi dice «Grazie, a me non serve più niente, dagliele ai soldati!». Credo che un gesto più nobile di così in vita mia non l'ho mai visto.

Siamo partiti di lì in 1300, dopo 15 giorni siamo arrivati a Tambow, rimasti vivi in 370 «gli altri sono morti durante il viaggio. Dei 370 a marzo, in settembre stesso anno siamo rimasti vivi 65. Preciso il mio gruppo: il Mondovì. Comandante 10ª batteria dal 1938 al 1943: eroe sconosciuto Anton Filippo Donini, 4 volte in prima linea in osservatorio su 4 fronti Francia, Albania-Grecia, Albania-Jugoslavia, fronte Russo! Morì combattendo, che cosa vuole di più la patria? Suo padre era generale. Io sono stato negli stessi fronti con lui 4 volte con il pezzo ardito assieme agli alpini, naturalmente volontario; quando ci penso dico quanto ero incosciente, ma era l'orgoglio che ci spingeva fino alla morte, 10ª batteria 2 medaglie d'oro, caro tenente Siracusa e serg. magg. Filippi. Il capitano Donini dopo un giorno di ritirata si mise davanti ai pezzi, guardò serio, io gli ero vicino, scattò sull'attenti, salutò, disse «Addio pezzi della decima» e si mise a piangere, non era debole, era un forte e molto molto intelligente,

aveva capito la fine.

Eroe sconosciuto, puntatore al 3° pezzo della 10ª batteria Vittorio Solari, di Massa Carrara.

Mentre infuriava la battaglia e sparavano a zero contro i carri armati russi, un proiettile di carro armato russo perforò lo scudo del pezzo, e gli portò via la testa come una sciabolata.

Cosa doveva di più?

Mi ricordo a 70 km prima di arrivare sul Don, il generale Battisti adunò tutti gli ufficiali della Cuneense e, tra le tante disse «Signori ufficiali, non fate marciare i soldati come dei bauli, i soldati devono sapere tutto». Aveva ragione, caro generale ciao. Ancora oggi ben spesso il mattino sento suonare le campane, mi sveglio io sono ancora là, guardo là dove nasce il sole: li vedo tutti, mi sembra di chiamarli tutti per nome, venite qua al riparo al caldo le lacrime mi bagnano il viso, chiamo ancora, mia moglie non dice niente, mi prende piano piano per un braccio, mi dice «vieni che fai tardi a andare al lavoro».

Di questo mio scritto prenda nota solo di quello che le sembra meglio, ma quello che dico adesso lo scriva, lo scriva: mentre da Rossosch, il treno carico di noi prigionieri ci portava verso Tambow, lo vedo ancora: un alpino al lato sinistro del vagone davanti a me: seduto, ammalato ferito congelato cantava «mamma son tanto felice perché ritorno da te...», ha chinato il capo ed è deceduto! O Dio che calvario! Non ci vado mai alle adunate perché non resisto, non faccio che piangere, ne ho visti troppi a morire, e mi sembra sempre di essere là con loro, che chiamano «Aiutami aiutami, non ne posso più». E il mio caro medico dott. Gino Guaglio della 10ª batteria, quanto ha lavorato quel benedetto medico giorno e notte, e dava coraggio a tutti, non era mai stanco, poi anche lui fu fatto prigioniero e si prodigò con la sua nobile assistenza instancabilmente, nel maggio 1943, stanco e ammalato di dissenteria morì, io non ero più con lui, me lo disse in Italia il suo attendente, Dovetta. Dio lo benedica, caro dott. Guaglio. Mi diceva:

«Caro Bepi, in Italia è difficile che torniamo».

E qui ricordo un altro medico in prigionia a Tambow, io sono stato con lui un anno; uomo nobile medico intelligente laborioso mai stanco giorno e notte, sempre lavorava. Questo medico spero sia stato premiato; gentile con tutti, con tutta quella fame che aveva non chiedeva mai niente, solo quello che gli davano prendeva, nient'altro; è di Torino, si chiama Francesco Granone. Durante la prigionia in ospedale a Tambow un'infermiera russa cattiva ha tirato giù per i piedi dal castello di legno dove dormiva, da 2 giorni amputato al piede sinistro, l'alpino Giordano Bruno, del battaglione Saluzzo, che poi morì. Lo tirò giù tutto ad un tratto, si ruppe la medicazione a sutura e morì dissanguato; io dalla rabbia per vendicarlo tirai addosso all'infermiera un secchio di acqua calda alla schiena. Oh, quante botte mi sono preso! Finii in prigionia una settimana, mi è andata ancora bene!

*Artigliere Alpino Giuseppe Santarossa  
10ª Batteria, Gruppo "Mondovì"  
4° Reggimento Artiglieria Alpina*

## L'AFFONDAMENTO DEL "GALILEA" LA TESTIMONIANZA DI UN UFFICIALE DEL BTG. GEMONA

Nel numero di giugno 2012 de «La più bela fameja» compare un articolo, accompagnato da due foto, in cui si parla dell'annuale celebrazione che si tiene a Muris di Ragogna per ricordare l'affondamento della motonave "Galilea". All'incontro ha partecipato, come sempre, Antonio Ferrante di Ruffano, classe 1914, rimasto ormai ultimo ufficiale vivente coinvolto nell'affondamento, essendo allora tenente di complemento del battaglione Gemona.

La figura del 'tenente' Ferrante è nota anche a Spilimbergo poiché qui si era messo in contatto con un altro superstite, l'alpino Antonio Muzzo. Infatti nel 1993 aveva scritto una lettera a tutti i sopravvissuti all'affondamento.

Per il loro interesse, si ritiene utile riportare solo alcune parti della lettera.

L'imbarco avvenne regolarmente il 27 marzo dalle ore 7 alle 15 circa.

A bordo del Galilea risultavano: il Btg. GEMONA al completo con 1300 uomini un mese prima rinsanguato con la nuova classe 1921 e, a parte i reparti menzionati più sopra, alcuni militari imbarcatasi al Pireo poiché la GALILEA proveniva dal Pireo – per un periodo di licenza; a costoro si aggiungevano 64 detenuti politici greci e 6 donne inviati in Italia a scontare la loro pena con, di scorta, un picchetto di carabinieri in 12 più un maresciallo. Contemporaneamente, sui piroscafi "PIEMONTE", "CRISPI" e "VIMINALE", all'ancora assieme alla GALILEA, s'imbarcavano altri reparti della Divisione.

Alle ore 21 le tre navi salpano in linea di fila per Patrasso.

Ore 22,40 e seguenti. = Una forte scossa, un cupo boato mi sveglia. Da questo momento in poi ognuno ha la propria storia, ognuno vive momenti allucinanti e interminabili, assolutamente diversi l'uno dall'altro.

Svegliato di soprassalto da un sogno profondo vedo il ten. Vet. CAMPESE già in piedi. Sta per uscire dalla cabina. Gli chiedo "Cosa c'è?" "Esci, fai presto" mi risponde "la nave è colpita". Così faccio appunto, ma CAMPESE non lo rivedrò più se non per riconoscerlo tra i morti trovati in mare, disteso in una piazzetta a Prevesa per esser ivi sepolto nel locale cimiterino con altri 42. Senza badare ad altro e poiché la nave ha già preso un forte inclino proprio sul fianco ove è la nostra cabina, mi precipito in pigiama, senza il salvagente e a piedi nudi lungo i corridoi interni

Come le macchine anche la luce elettrica funziona, ed avviene subito la chiusura automatica di tutte le porte stagne. Così tutti coloro siti nelle 4 stive si trovano senza uscita. Una porta in ferro si è chiusa per sempre loro davanti... Per tutti vi è una ondata di panico, di terrore.

La confusione, le urla, la paura nell'impotenza di fronteggiare la morte nel trovarsi soli, isolati in un elemento a noi alpini estraneo – il mare, nero, burrascoso, con pioggia e vento e foschia attorno, terribile e temibile ad ogni vivente, – accentua il panico e la disperazione. Tutti, a gruppi sempre più incalzanti, si precipitano sul lato destro del Ponte di Barche ove sono le scialuppe di salvataggio e sulla passeggiata del

Ponte A sottostante.

La falla nel fianco della GALILEA sembra, secondo la Relazione Ufficiale, sia grossa: ma nessuno poté mai misurarla, provocata a quanto fu detto da un siluro lanciato da un sommergibile e non destinata a noi, bensì alla PIEMONTE due volte più grossa e da tempo preda agognata del nemico. Del convoglio le navi, in conformità a note norme marinare si sparpagliano a rosa dei venti per evitare d'essere altro bersaglio. Soltanto il cacciatorpediniere "Antonio MOSTO" rimane nelle nostre vicinanze, che per il mare mosso non può avvicinarci e che nella foschia rare volte crediamo vedere. La GALILEA continua a navigare, anche se più lentamente. Dopo una 20.a di minuti le macchine si fermano...

Io quindi, salito sulla passeggiata coperta del Ponte A sulla destra e direttamente sotto il Ponte di Barche, mi trovo nel tumulto poiché tutti vi convergevano essendo la nave già fortemente inclinata sulla fiancata sinistra. Vedo in alto, nella foschia, sulla plancia di comando il Cap. D'ALESSANDRO. È in piena divisa. Grida col megafono: "Si ordina tutti di abbandonare la nave subito. Evviva il Re, evviva il Duce, evviva l'Italia". E vedo che si getta a piombo nel mare col suo cappello, cinturone, scarponi, scomparendo nelle onde. È difficile immaginare la confusione, le urla, ove autorità e grado scompaiono, ove tutti sono uguali di fronte agli elementi, ove ognuno cerca far per sé.

Non sapendo cosa fare, ma sempre più nell'idea che la GALILEA si capovolgerà poiché fortemente inclinata, anch'io mi attacco ad una fune per calarmi in acqua, pur essendo solo in pigiama e senza salvagente. Ma i morti in mare sono quasi tutti. La nave è ormai ferma. Mi isso di nuovo sul parapetto da dove son partito.

D'un tratto sento dietro di me il mio alpino, Luciano PAPI-NUTTI: "Signor tenente, cosa facciamo?" Gli rispondo che ci dobbiamo salvare e lasciare questo tumulto. Anzi, gli dico, vieni con me; ho lasciato in cabina la torcia e il pugnale; servono per farci una zattera. Devo prenderli. "Dove va lei vengo anch'io" mi risponde. La mia cabina è sotto, al Piano C, due piani. Sarà già invasa dall'acqua? In due ci precipitiamo scendendo per lo scalone e rifacendo con difficoltà, dato lo sbandare della nave, tutti i corridoi interni ove ancora sono accese le lampade notturne. Prendo sopra il mio letto il pugnale che consegno a PAPI-NUTTI, la mia torcia e, perché no, anche la mia Leica. Tanto, mi dico, la nave non affonda. Nel ritornare, tenendoci alla ringhiera nei corridoi per l'inclinare sempre più forte, vediamo la porta stagna di ferro che si è chiusa dinanzi a noi. Benché pesante non è stata agita dalla chiusura automatica, ma l'inclinazione l'ha liberata sui cardini. In due la forziamo un tanto per passarvi e risaliamo lo scalone, e ci troviamo finalmente all'aperto.

In due ci spingiamo sul dietro della nave, a poppa ove sappiamo si trovano le zattere e a noi si unisce, isolato e sperduto, anche Angelo FORTE, un altro nostro alpino della Comp. Com.do del "GEMONA". Ma ci si accorge che il lancio del-

le zattere è impossibile per il mare, il vento. FORTE ci lascia, visto inutile quel tentativo, per trovare in giro per la nave altro scampo. Mi reco con PAPANUTTI sull'estrema prua, all'aperto sotto pioggia e vento, e ci uniamo ad un gruppo di alpini ivi riuniti, seduti. Da lontano si sentono le urla di quelli chiusi nelle stive: forse qualche oblò frantumato e aperto, ma troppo stretto per lasciar passare un uomo. Sono condannati a perire...

Il gruppo di una 15.a di alpini ha perso ogni barlume di speranza. Intanto che l'amico PAPANUTTI si allontana per fare un giro come FORTE, qualcuno mi copre con un pezzo di coperta, ma non sento né freddo né pioggia. Seduti pregano ad alta voce il Rosario. Ma, convinto sempre nella certezza di poterci salvare, interdico il pregare. Occorre non perdersi d'animo. Anzi, sarei sceso a prendere per tutti una bottiglia nella sala da pranzo.

Però un rinnovato inclino della nave fa desistere dall'idea. Scorgiamo una piccola imbarcazione, una barca a remi, a pochi metri da noi rovesciata. Vedo osservandola da vicino del cordame arrotolato lì presso. Intanto PAPANUTTI è nuovamente con noi e così anche FORTE, che ha terminato il suo giro.

Ci organizziamo allora, raddrizzando la barca, attaccandovi a prua e a poppa due tagli di fune. PAPANUTTI assiste col pugnale. Facciamo calare a forza di braccia l'imbarcazione nel mare burrascoso e 12 alpini vi si calano. Ma dei due remi ne manca uno. Mi si grida di scendervi anch'io, così si potrà dirigerla. Lo faccio, assicurando i restanti tra cui anche PAPANUTTI che tornerà a salvarli. Infatti avevamo scorto nella foschia che il cacciatorpediniere navigava nelle vicinanze. Sulla prua della barca vi è FORTE a cui consegno la torcia perché marconista: può dirigere l' S.O.S. in direzione del caccia. Sempre in pigiama, con la mia Leica, tento con un solo remo di allontanarci dalla GALILEA e la corrente o il vento ci assiste forse. Pur preso da terribili crampi riesco debolmente nell'impresa. Ed ecco che vediamo più distintamente il caccia "A. MOSTO" che si avvicina e si accosta. Fatti salire sul caccia quelli nella scialuppa, grido più volte di avere un marinaio che scenda sulla barca con me e che abbia due remi per accompagnarli. Così fatto ci dirigiamo verso la GALILEA che debolmente e a sprazzi si scorge nel buio del mare. Ma non riusciamo a raggiungerla che le onde sono piene attorno a noi di corpi galleggianti. Ne tiriamo su in barca solo una diecina che urlano e quindi ancora vivi, di cui uno s'infilza sotto una panca e non riesco a tirarlo fuori: mi continuano i crampi che posso sempre meno sopportare. Ritorniamo al MOSTO che ci ha seguiti e per la seconda volta scarichiamo i salvati... ma perdo i sensi e svengo.

Nel frattempo sulla GALILEA rimangono ancora coloro che non l'abbandonano o perché rassegnati, o fuori senno o per paura. E nelle onde sono numerosi quelli che cercano salvezza nel dar di piglio a un qualsiasi mezzo di circostanza galleggiante e a portata di mano. Ognuno per sé. Rari piccoli gruppi di compaesani. Le onde si son fatte più alte, il vento più violento, le raffiche di pioggia più insistenti e – quel ch'è



Il 'tenente' Ferrante di Ruffano in una foto recente.



La copertina del libro Vita vissuta scritto da Antonio Ferrante di Ruffano.

peggio – sin dal pomeriggio anche la temperatura è andata abbassandosi, per cui gli uomini immersi nell'acqua finiscono per perdere i sensi ed annegare per il freddo e l'esaurimento...

La GALILEA verso le ore 3,50 del mattino del 29 Marzo affonda con quanti si trovano ancora su di essa.

Rinvenendo, mi trovo steso nella cuccetta del comandante, Capitano Gerolamo DELFINO. PAPANUTTI mi è dinanzi dicendomi che la nave proprio allora si è inabissata e che lui si è buttato e nuotando è stato raccolto dal caccia. Porta mutande e farsetto a maglia, e sempre il mio pugnale. Il MOSTO aveva continuato a navigare attorno raccogliendo molti naufraghi. Col sorgere delle prime luci dell'alba, scorgendo d'un tratto un periscopio che affiora nell'acqua, tenta speronarlo. Ma non è che una scialuppa semi affondata col Ten. MININI che tiene in verticale un remo per farsi vedere. Per poco il caccia lo schiva e lo salva, anche lui in maglietta bianca e mutande.

Verso le ore 8,30 giungono da PREVESA, il porto più vicino sulla costa greca, il Mas 516 e due dragamine: anch'essi raccolgono dei naufraghi vivi e morti nel mare. Appare un idrovolante della Croce Rossa da Brindisi: fa magra figura poiché piomba in mare senz'essere servito a nulla! Questo è l'apporto dell'Aviazione in tale avvenimento.

I tentativi di salvataggio continuano sino alle prime ore del pomeriggio.

Tutti han perso tutto, ma si è salva la pelle. Il numero complessivo esatto dei vivi salvati è 207, di cui 143 del "GEMONA".

Il resoconto si conclude con alcuni dati. Su 220 imbarcati della sua Compagnia Comando solo 33 si sono salvati. Gli ufficiali imbarcati erano 46, di cui solo 11 sono sopravvissuti, 7 dei quali appartenenti al Btg. Gemona. Il tenente Ferrante riporta anche i nomi degli ufficiali: erano del Gemona i tenenti Bernardinis, Minini e lo stesso Ferrante e i sottotenenti Bonicelli, Vajana, Rejnaud e Zanella. Degli altri ufficiali, due sono i cappellani militari don Ercolini e don Mancini, gli altri il tenente Frisacco e il sottotenente Milani del Comando dell'8° Reggimento della Divisione Julia.

## CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

### La nostra sezione Alpini partecipa alla celebrazione eucaristica accanto alla Chiesa Diocesana

Sabato 23 maggio, rispondendo all'invito di S.E. Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone, la nostra Sezione ha partecipato con il Presidente Giovanni Gasparet, il Vessillo Sezionale, i 72 Gagliardetti dei Gruppi ed una folta rappresentanza di Penne Nere, alla Celebrazione Eucaristica organizzata nel Palazzetto dello Sport della nostra città. Alla nostra Sezione è anche stato affidato l'apporto organizzativo per il servizio di ricevimento degli ospiti. Erano anche presenti i rappresentanti delle varie associazioni d'arma con i Vessilli e numerosi gruppi parrocchiali. Tutte le istituzioni militari e civili del nostro territorio hanno portato la loro testimonianza, in particolare, S.E. il Vice-Prefetto f.f. Alessandra Vinciguerra, il Sindaco/Presidente della Provincia Claudio Pedrotti con i sindaci dei comuni. Il programma, grazie ai mezzi audiovisivi predisposti, ha portato ai partecipanti il messaggio contenuto nell'omelia di Papa Francesco al Sacrario di Redipuglia dello scorso 13 settembre 2014: nella quale ha chiesto a tutti la conversione del cuore, con il rifiuto del concetto di indifferenza verso la guerra per accogliere quello del pianto. Sull'altare, per dare speciale solennità al momento di riflessione è stata accesa per la prima volta la lampada della pace donata alla nostra diocesi dal Papa. La S. Messa è stata concelebrata da Mons. Giuseppe Pellegrini e dal Vescovo Emerito Mons. Ovidio Poletto con il Vicario Mons. Basilio Danelon, assistiti da numerosi parroci della diocesi. All'omelia, Mons. Pellegrini ha ripreso i precedenti concetti, configuranti la guerra come esperienza di lutto e sofferenza che, oltre ai combattenti, coinvolge tutta la società civile nella miseria umana e materiale, con episodi di grande brutalità. E' stato ricordato il ruolo del Card. Mons. Celso Costantini che si prese cura dei figli della guerra, nati come conseguenze della fame o delle violenze subite dalle donne nelle zone occupate. Quindi, la pace si conquista ogni giorno con l'impegno di tutti e l'attenzione verso le difficoltà del prossimo, concetti questi così vicini alla cultura degli Alpini.

A./D.P.



## LA RICORRENZA DI NIKOLAJEWKA FA RIVIVERE LA M.A.V.M. ROMOLO MARCHI

Lo scorso 25 gennaio, al termine della S. Messa, vincendo la tipica riservatezza degli Alpini friulani, Renzo Crivellari, Capogruppo di Castions di Zoppola ha avvicinato la Sig.ra Julia Marchi per raccontarle di aver avuto come padrino di battesimo, nel 1937, Romolo Marchi. Commossi entrambi, la Sig.ra Julia ha chiesto le ragioni di così lungo silenzio e Renzo ha motivato il proprio comportamento per evitare di riaccendere

nella famiglia il dolore della perdita del congiunto. E' stato, quindi, concordato un incontro per martedì 24 febbraio 2015 presso la famiglia Crivellari per scambiare i pochi ricordi e, a tale scopo, l'album con le foto della famiglia Marchi è stato di grande aiuto. Le foto testimoniano il momento dell'incontro a dimostrazione che i sentimenti non conoscono il tempo.

ADP



*La Sig.ra Marchi consegna in dono ai coniugi Crivellari il vasetto contenente la terra da Lei raccolta al sottopasso di Nikolajewka.*



*Julia Marchi e Renzo Crivellari mentre osservano la statuetta, raffigurante un piccolo Alpino, donata dal padrino Romolo al piccolo Renzo, all'età di 3 anni, per suscitare in lui l'interesse per il cappello con la Penna Nera.*

## LA STORIA DELL'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI IN GUERRA RACCONTATA DAI PROTAGONISTI

Il 23 aprile 2015, nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della Grande Guerra è stata organizzata presso l'Università della 3<sup>a</sup> età di Pordenone una conferenza sulla storia dell'associazione in oggetto, con la proiezione di immagini. L'argomento, seguito con interesse dal nostro Presidente Giovanni Gasparet e dal pubblico intervenuto, è stato trattato dalla Presidente regionale Julia Marchi, la quale è entrata subito nel vivo del tema. Nel tragico momento della rotta di Caporetto, 24 ottobre 1917 e la successiva ritirata sulla linea del Piave, nei mesi di novembre e di dicembre l'Esercito Italiano riuscì ad arrestare l'offensiva Austro-Germanica sull'Altopiano di Asiago, sul Piave e sul Monte Grappa. In quel periodo le perdite umane da entrambe le parti furono altissime. Nella cripta della chiesa di San Gregorio a Milano, il 26 novembre del 1917 nasceva l'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, un'istituzione che costituisce una preziosa eredità morale che nobilita la donna. Nasce, infatti, grazie all'impegno di un gruppo di donne, per tenere vivo nella memoria collettiva del paese il ricordo di questi nostri militari, ma anche figli o mariti, con l'assistenza spirituale di Padre Enrico Mauri. Furono definiti gli scopi dell'associazione: - Affermare l'importanza dei valori religiosi e morali nelle ore supreme del dolore e nei cimenti della Patria; - Cooperare perché tutti compiano il proprio dovere verso la Patria e l'avvento di una grande Italia in armonia alle sue gloriose tradizioni; - Suscitare e coordinare iniziative e provvidenze destinate al sollievo morale e materiale delle famiglie dei Caduti e al riconoscimento dei loro diritti costituendo e funzionando all'uopo segretariati di assistenza agli orfani, alle madri e vedove di guerra; - Promuovere onoranze e suffragi pei Caduti per la Patria; - Favorire, in concorso con le opere affini per gli orfani, l'educazione migliore dei medesimi nelle loro famiglie e il loro allevamento, quando fosse necessario presso Istituti; - Visitare e soccorrere le famiglie bisognose dei Caduti, di assisterle anche legalmente nelle pratiche e con-



*Julia Marchi illustra la storia sulla nascita dell'A.N.F.C.D.G. e le evoluzioni storiche tra le due guerre mondiali, dalle quali risalta l'enorme ruolo, spesso senza visibilità, ricoperto dalla donna all'interno della famiglia e nella società.*

troverse per pensioni, assegnazioni, sussidi e partecipazioni a provvidenze pubbliche e private; - Rappresentare le madri e le vedove dei Caduti e in genere di aderire e cooperare a tutte quelle iniziative che son rivolte a lenire le dure contingenze della guerra. L'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra fu costituita nel 1923 ed eretta in Ente Morale con decreto n. 280 del 7 febbraio 1924. Questa evoluzione associativa, si rese necessaria perché la precedente Ass.ne Naz.le Madri, Orfani e Vedove dei Caduti non rappresentava veramente tutte le famiglie dei Caduti, limitandosi ad accogliere nel proprio seno solo Madri, Orfani e Vedove. Ora, possono far parte genitori, vedove, orfani e fratelli dei Caduti, integrando l'aiuto diretto a queste famiglie con la pensione di guerra. Durante la presentazione, venivano proiettate le immagini dei Sacrari del Monte Grappa 22.910 Caduti (10.295 austro-ungarici di cui 295 identificati - 12.615 italiani di cui 2.283 identificati) e di Redipuglia 101.187 (39.857 Caduti identificati - 60.330 Caduti ignoti), allo scopo di dare le dimensioni della tragedia che ha coinvolti centinaia

di migliaia di famiglie. La Presidente Julia Marchi ha evidenziato l'impegno dell'associazione specialmente nell'ultimo anno di guerra nella tenuta del fronte interno, sottoposto a dura prova dalle vicende belliche e al sostegno morale direttamente prestato, fino alle trincee più avanzate, ai combattenti impegnati nelle note battaglie d'arresto dell'avanzata delle armate avversarie, sulle linee del Piave, del Grappa, del Montello, del Brenta e della Bainsizza. Tutta questa attività venne riconosciuta dalle istituzioni che diedero allo stesso sodalizio la condizione di Associazione combattentistica, paritaria a quella delle consorelle organizzazioni dei Mutilati ed Invalidi e dei Reduci di guerra. Venne anche istituita la Medaglia di Gratitude alle Madri e Vedove di Guerra. Nella parte conclusiva venivano ricordate anche le sofferenze della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale con riferimento alla Campagna di Russia con veduta della consegna della Med. d'Argento al V.M. all'allora bambina di 7 anni Julia Marchi meritata dal padre Romolo a Nikolajewka, del Tempio di Cargnacco e della fossa comune di Caduti italiani di Selenyi Jar (Russia). Con l'immagine dell'Altare della Patria e il ricordo del viaggio nel 1921



della salma del milite ignoto da Aquileia a Roma si concludeva tra la commozione del pubblico il momento di riflessione sulle sofferenze portate dalla guerra nelle famiglie.

A./D.P.

## LA STORIA DELLA SEZIONE DI PORDENONE RITROVA LE PROPRIE RADICI

Il dott. Attilio Fumo, già Primario di Ginecologia presso l'Ospedale di Conegliano, figlio di Giusto, uno dei soci fondatori della Sezione ANA Pordenone, recentemente ha contattato la Sig.ra Marisa Zanussi Billiani, moglie dell'Alpino Gianni Billiani, andato avanti nell'agosto 2014, in quanto aveva trovato in un cassetto, tra alcuni ricordi, un rotolo di carta che si è rivelato una foto con i volti di 98 Alpini della nostra Sezione. Avendo la sensazione che si trattasse di un documento importante, si era preoccupato di farlo giungere in mani sicure. La Sig.ra Marisa si è rivolta all'amica Julia Marchi la quale, resasi conto del grande valore del documento, ha immediatamente contattato il Presidente Giovanni Gasparet organizzando un incontro nella sede della nostra Sezione per il 12 marzo 2015. Le due Signore hanno fatto incorniciare la foto recuperando anche la struttura del documento, mentre i costi dell'intervento li ha voluti sostenere la Sig.ra Billiani in ricordo del marito. Le due foto allegate

raccontano i momenti significativi dell'incontro.

Riportiamo integralmente la trascrizione di tutto il testo della foto per consentire agli Alpini della Sezione di poter leggere i nomi tra i quali potranno riconoscere i loro padri e i loro nonni. La foto è stata realizzata nel 1929 (VII E.F.), l'anno in cui fu inaugurato il Monumento ai Caduti di Piazzale Ellero da parte di Sua Altezza Reale Umberto di Savoia Principe di Piemonte, ovvero, il 23 aprile 1929. La costruzione del Monumento era iniziata nel 1925, lo stesso anno di costituzione della nostra Sezione, altra significativa coincidenza. Ricordiamo che, avendo Rino Polon lasciato Pordenone, il 2 giugno 1929, è nominato commissario di Sezione il S.Ten. Pasini Rag. Giuseppe. Poco dopo arriva da Roma la nomina a Presidente di Sezione del Cap. Avv. Cesare Perotti.

A./D.P.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI PORDENONE  
SUA ALTEZZA REALE UMBERTO DI SAVOIA PRINCIPE DI PIEMONTE

CONSIGLIO DIRETTIVO

S.ten. Pasini Rag. Giuseppe 1905 - Tolusso Buno 1900 - De Franceschi Angelo - Ser.m. Artini Pompeo 1891 (Capogruppo) - Ten. Polon Rino (Presidente) - Janes Dott. Don Luigi (2 Med. Bronzo) - Cescut Agostino 1890 (Consigliere) - Ser.m. Marzona Ettore - Cap. Pamio Battista (Consigliere)

S.ten. Stievano Carlo - Aiut.b. Modolo Antonio 1888 (Mutilato) - Cap. Piovasana Curio (Med. Bronzo) - Magg. Vicenzini Cav. Angelo 1876 - Ten. Peratner Dr. Ugo 1899 - S.ten. Del Favero Nino (Med. Bronzo) - Mar. Joppi Francesco (Med. Bronzo)

Cap.m. Ambrosetti Dionisio 1901 - Avon Leonardo 1901 - Bau' Vincenzo 1889 - Ser. Bortolini Antonio - Brusadin Guido 1896 - Cap.m. Brusadin Domenico - Bomben Angelo 1893 - Bomben Antonio 1893 - Ser. Biancolin Antonio 1889 - Basso Egidio 1891 - Cian Antonio 1898 - Cian Giovanni 1891 - Cleva Paolo 1887 - Carone Antonio 1901 - Ser. Cardazzo Pietro 1889 - Celant Giuseppe - Cardin Angelo 1894 - Aiut.b. Ceschin Luigi 1889 - Ser. Canton Giovanni 1891 - Canton Mario 1882 - Catton Giovanni 1886 - Ser.m. Carlot Antonio - Comis Giovanni - Cedolin G.batta - Ser.m. Cimatoribus Giovanni 1891 - Cap.m. Ceia Pietro 1893 - Di Maddalena Ermes 1893 - De Lorenzi Luigi 1889 - Cap.m. Damiani Luigi 1888 - Da Re Giulio 1901 - De Franceschi Antonio - Ser. De Marco Amato - Ser. Diana Arturo 1900 - Cap.m. Diana Narciso 1901 - Cap. Doretto Giuseppe 1897 - Fossaluzzo Vittorio - Falomo Mario 1901 - Ser. Fumo Giusto 1891 - Cap.m. Furlanetto Innocente - Cap.m. Floreani Giovanni - Forgiarini G.batta 1887 - Furlan Rodolfo - Mar. Faion Sante 1887 - Gerometta Paolino - Goretti Luigi 1889 - Giacomello Giuseppe - Giovanetti Luigi 1882 - Ser.m. Linossi Giovanni 1889 - Mucignat Attilio 1896 - Mongiat Giacomo - Ser. Mongiat Sante 1897 - Mongiat Vincenzo - Mozzon Antonio 1886 - Ser. Moro Corrado - Ser. Micheluz Alessandro - Cap. Olica Luigi 1891 - Cap. Otto Oscar - Cap. Paludetto Alfonso - Cap.m. Pradolin Giacomo - Cap.m. Romor Mario 1895 - Ser. Romor Vincenzo 1894 - Cap. Rosso Sante 1895 - Cap.m. Bossetti Nicolo' (Mutilato) - Cap.m. Santarossa Emilio - Spinazzet Giuseppe - Ser. Sina Isidoro 1888 - Cap. Schinella Angelo - Schiavinato Ettore 1891 - Sarcinelli Primo 1898 - Turchet Oreste - Turcatel Luigi 1897 - Cap. Tomat Iolando 1888 - Cap. Tabaro Giovanni 1893 - Ser.m. Trivelli Mattia 1888 - Valdevit Giovanni 1889 - Vianello Sante 1878 - Cap.m. Zanetti Antonio 1889 - Zanetti Giuseppe 1898 - Ser. Zanussi Giovanni 1898 - Cap.m. Zago Natale 1881 - Cap.m. Zavagno Eugenio - Zuccolo Battista.

## PRESENTAZIONE DEL LIBRO "PORDENONE PATRIA ALPINA"

## IL GRUPPO RIONALE DI TORRE RICEVE IN DONO LA TAGLIAERBA



**PORDENONE PATRIA ALPINA** - Il libro racconta per immagini l'87<sup>a</sup> Adunata Nazionale 2014 che il nostro territorio ha valorizzato, trasformandola in un avvenimento unico ed indimenticabile, grazie al totale coinvolgimento spirituale e organizzativo della nostra gente. Questa la motivazione del titolo al quale i fotografi hanno saputo dare sostanza, ciascuno secondo la propria sensibilità, senso estetico, preparazione tecnica, ispirazione culturale ed artistica, riuscendo a catturare e fissare con l'obiettivo i momenti più significativi ed esaltanti di questa splendida avventura. In occasione della presentazione del libro il 22 aprile 2015, la foto è stata scattata sulla scalinata dell'atrio del Municipio di Pordenone al gruppo dei fotografi che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

Un inatteso e gradito aiuto è giunto agli Alpini di Torre dall'associazione di volontariato "Tempo-Scambio" di Pordenone la quale, anche quest'anno, ha dato corso all'assegnazione del "premio Banca del Tempo 2015". Valutati alcuni casi, il Direttivo ha ritenuto di accogliere la richiesta del Gruppo Alpini Rionale di Torre che ha in gestione l'ex Asilo di Torre, dove ha sede il Gruppo e dove sono ricoverati nel medesimo prefabbricato una ventina di profughi afgani. Compito del Gruppo Alpini è quello di falciare l'erba dei circa 5000 metri che contornano il prefabbricato. Da anni era stato chiesto al Comune di Pordenone di avere a disposizione una idonea falciatrice, che non è stata concessa, a causa dei pochi fondi disponibili. Ecco allora l'associazione "Tempo Scambio", la quale si è autotassata ed ha acquistato una potente tagliaerba autotrainante. Nel pomeriggio del 7 maggio in una allegra cerimonia il gruppo di volontari della Banca del Tempo con il testa il suo Presidente Eligio Grizzo e una quindicina di soci hanno fatto dono al Capogruppo Esterino Celussi, presente con i suoi alpini, della tagliaerba. Obiettivo raggiunto per la Banca del Tempo di Pordenone e soluzione del problema per i nostri alpini di Torre. Un breve momento conviviale ha allietato il commiato.

*Esterino Celussi*



Volontari di "Tempo-Scambio" e Alpini di Torre posano per la foto ricordo con la tagliaerba.



## PROTEZIONE CIVILE - SPORT



### CIMITERO DI GUERRA DI "VAL DA ROS"

È importante ricordare che i lavori di manutenzione del "Cimitero di Guerra di Val da Ros" sono iniziati. Le programmate demolizioni sono state fatte, in tre fine settimana di lavoro, specificatamente nei sabati di 11 aprile, 2 maggio e 9 maggio 2015, prima del fine settimana dedicato, all'Adunata nazionale dell'Aquila.

Il numero dei volontari che ha contribuito ai lavori di demolizione è stato di 36. Appartenenti ai Gruppi di Pordenone Centro (14), Clauzetto (11), Casarsa San Giovanni (4), San Quirino (3), Mantereale Valcellina (2), Roveredo in Piano (2).

I lavori sono iniziati dopo il taglio delle secolari piante, che sveltavano per 20/25 metri all'interno del Cimitero, con autorizzazione e delibera del Comune di Clauzetto del 09/04/2015. I lavori proseguiranno con la pulizia dei muretti in pietra a vista riportati alle origini, e stuccatura e rifacimento di alcuni tratti di muro crollato o mosso a causa delle grosse radici delle piante. Successiva eliminazione delle ceppe, rimaste all'interno, con taglio sotto il livello di terra. Ed infine lavaggio e sistemazione dei cippi Italiani e delle croci Austro-Tedesche e manutenzione dei vialetti e creazione di pista ed accesso per disabili.

La Sezione di Pordenone ha necessità di proseguire e portare a termine quanto programmato per ciò quanti vogliono dare una mano, si facciano avanti e si mettano in lista per i fine settimana programmati nelle date di: 30/05/2015; 13/06/2015, 20/06/2015, 27/06/2015, 04/07/2015, 11/07/2015. Con l'aiuto di tutti, ad agosto potremo aver ultimato i lavori di manuten-



zione e di recupero storico del manufatto. E poter fare una degna cerimonia a ricordo dei caduti nel centenario della Prima Guerra Mondiale. La Sezione conta su gli Alpini ed Aggregati di buona volontà.

ag.2015.

### FREIKOFEL

Ho visto con piacere la relazione sui lavori del Museo all'aperto Freikofel-Pal Grande, fatta dal Direttore Luca Piacquadio, che ha ben evidenziato il lavoro eseguito nel 2014, soprattutto rivolto alla manutenzione ed al mantenimento delle opere fabbricate preesistenti.

Nell'articolata relazione sono emerse le problematiche del maltempo durato nei tre mesi estivi di lavoro, (peggiore estate di sempre). E l'impegno delle varie Sezioni Alpine che hanno operato, come la Sezione di Verona con 9 volontari; Sezioni di Novara e Valsesiana che hanno lavorato assieme con nove volontari per otto giorni; Gruppo di Ampezzo con 13 volontari; seguiti dalla Sezione di Brescia con 19 volontari e Pordenone con i giovani dei Gruppi di Cardenons e Pasiano con 14 volontari. Il supporto di lavoro dei giovani della nostra Sezione è stato di 28 giornate lavorative con un cumulo di 252 ore.

E' da ricordare che da parecchi anni la nostra Sezione contribuisce con il lavoro dei volontari provenienti dai Gruppi Alpini Pordenonesi di Cordenons, Fiume Veneto, Giais, Marsure, Pasiano, Rorai Piccolo, Pordenone Centro, San Quirino, Tajedo. Lavoro diretto al recupero di vari tipi di infrastrutture nelle aree Freikofel- Passo Cavallo, con tante giornate e ore di lavoro duro di scavo trasporto e rifacimento di murature a secco.

Penso che sia una soddisfazione anche

per i nostri volontari, se l'iter burocratico iniziato perché l'area del 'Pal Piccolo-Freikofel-Pal Grande, vengano nominati 'Zona Sacra' come il Monte Pasubio, il Monte Grappa, il Monte San Michele, possa arrivare finalmente a buon fine. Anche il fronte delle Alpi Carniche ha visto il sacrificio di migliaia di soldati, i resti di uno dei caduti è stato trovato nella campagna di scavi del 2014, sul versante nord del Feikofel.

La Sezione di Pordenone negli anni del centenario della 1ª Guerra Mondiale, spera di poter continuare questa attività in quota e dare una mano all'Associazione Amici delle Alpi Carniche per continuare un lavoro di ricerca e riscoperta di opere immani eseguite dai nostri soldati impegnati in un difficile ed aspro fronte, con postazioni e trincee nemiche situate sempre in posizioni dominanti rispetto alle nostre. Sempre a ricordo di tanti caduti che si sono immolati in questa area di guerra.

ag.2015.



## ESERCITAZIONE 'MALGA FARA'

I volontari Alpini di Protezione Civile sono intervenuti da tutta la provincia per continuare, dopo la pausa del 2014 dedicata all'Adunata Nazionale, il lavoro iniziato alcuni anni fa, di recupero dell'area verde a pascolo della 'Malga Fara' nel comune di Andreis. Infatti ben 27 Gruppi Alpini della Sezione, hanno mandato le tute azzurre ed arancio che si sono date appuntamento alle ore 7,00 in piazza ad Andreis, sabato 18 aprile 2015, per la suddivisione delle squadre operative, e dopo l'alza Bandiera, nonostante il tempo nuvoloso ed incerto, ed il loro incolonnamento ed invio sul versante nord del Monte Fara, nella parte alta e nella zona bassa rispetto alla rinnovata malga.

I volontari presenti e registrati dalla squadra Comando, sono stati: Andreis (6), Azzano Decimo (3), Barcis (1), Cacciatori Andreis (3), Casarsa S.Giovanni (6), Cimolais (2), Claut (3), Cordenons (3), Coordinatore TRX F.V.G. (1), Aviano (1), Fontanafredda (1), Giais (1), La Comina (1), Marsure (6), Montereale (7), Morsano al Tagliamento (1), Pasianno (6), Pordenone Centro (3), Prata (4), Rorai Piccolo (2), Roveredo (8), Sacile (2), San Quirino (2), Sesto Al Reghena (3), Tajedo (6), Vajont (1), Vallenoncello (1), Villotta Basedo (6), Zoppola (6), Comunali Andreis (10), Pro Loco Andreis (7), in totale (113).

Tutti i presenti hanno formato 7 squadre operative taglio, alte; 6 squadre operative per accumulo e taglio di rifinitura, basse; 1 squadra in località San Daniele da taglio; oltre alla squadra comando, quella sanitaria, quella radio, completa di ponte radio mobile, sala radio presso la sede Sezionale di Pordenone, oltre alla squadra logistica, situata presso la struttura comunale della Bocciofila dotata di attrezzature cucina, tavoli e panche, dove é stata allestita anche la sala radio base di Andreis. In totale le squadre formate sono state 18.

Alle ore 8,00 le squadre erano già sul posto di lavoro e velocemente iniziavano le operazioni programmate di taglio sezionamento ed accumulo, nonostante il tempo minacciasse sempre pioggia. Durante il trasferimento dei volontari

anche i collegamenti radio funzionavano e permettevano ai vari operatori radio di comunicare la situazione l'inizio ed il procedere del lavoro e trasmettere spiegazioni e modi di operare, risolvendo le varie problematiche che si presentavano.

Con il passare del tempo il lavoro proseguiva spedito, e le squadre continuavano ad operare con un occhio rivolto al cielo, molto annuvolato che non prometteva niente di buono. Alle ore 10,30 pausa panino per tutti gli operatori, e poi di nuovo al lavoro. I collegamenti radio iniziati in analogico sono velocemente passati al digitale, merito del perfetto funzionamento del ponte radio, con comunicazioni più precise e chiare, con linea diretta con la sala radio a Pordenone. Una bella soddisfazione anche per i nostri operatori radio, che da tempo volevano verificare dei collegamenti di media distanza da Pordenone. Da segnalare che in precedenza il ponte radio era stato installato tra l'area delle operazioni e la base radio Sezionale di Pordenone.

In tarda mattinata le condizioni meteorologiche sono peggiorate mettendosi al brutto, con nuvoloni neri e nebbia che si spostavano sopra l'area dove le squadre operavano e cercavano di terminare le operazioni iniziate. Alle ore 12,20 le nuvole hanno cominciato a scaricare una pioggia prima lenta e fine e poi sempre più intensa, tanto da interrompere il lavoro e i volontari velocemente guadagnavano l'area della malga per ripararsi e cambiarsi, recuperare tutte le attrezzature, per prepararsi al rientro in paese. Alle ore 12,50 le operazioni si consideravano concluse con la partenza di tutte le squadre dalla zona operazioni con il successivo accoglimento presso la struttura della bocciofila, per poter mangiare un pasto caldo dopo la pioggia battente. I volontari accomodati nella sala interna hanno potuto gustare il rancio preparato dalla squadra logistica. Alla fine prima del dolce e del caffè, sono intervenuti in successione, il Capogruppo degli Alpini Tavan Luigi, il Sindaco di Andreis Alzetta Ing. Remerò, ed il Coordinatore Sezionale di P.C. Antoniutti Gianni, che hanno ringraziato i tanti volontari intervenuti, che hanno operato anche nel 2015, soddisfatti del lavoro fatto ed iniziato alcuni anni fa, lavoro che si può vedere con la vasta area

che é stata recuperata e ridata all'alpeggio. In chiusura il Coordinatore di P.C. ha ricordato gli impegni che continuano durante la fine del mese di aprile e poi a maggio. Intanto la pioggia era cessata e nel tardo pomeriggio ha anche fatto capolino qualche raggio di sole.

Sicuramente l'esercitazione di 'Malga Fara' é stata una giornata intensa, movimentata, incerta ma alla fine anche soddisfacente per il lavoro eseguito con volontà, capacità, ed impegno di tutti dal Coordinatore, ai Primi Responsabili, ai Capisquadra, ai Volontari operatori, agli Operatori radio, ai Logistici, ai Sanitari, alla Squadra Comunale di Protezione Civile, alle Associazioni Cacciatori e Pro Loco di Andreis, che hanno operato in sinergia cercando di dare e fare il massimo per la buona riuscita finale ed il raggiungimento dello scopo iniziale. Grazie a tutti, e arrivederci ad un prossimo incontro operativo nel Comune.

ag.2015.



## ADDESTRAMENTO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Mi pare importante verificare, quasi giornalmente, che le attività di Protezione Civile si susseguono, senza limiti, coinvolgendo in particolare volontari iscritti alle varie specializzazioni operanti nella nostra Sezione. E così possiamo segnalare tra le notizie del nostro giornale, l'impegno degli operatori radio che fanno parte della Squadra TRX della Sezione e che per meglio coordinarsi si sono ritrovati giovedì prima di Pasqua, scegliendo i volontari che dovranno operare per garantire le comunicazioni via radio tra squadre operanti, campo base di Andreis, ponte radio mobile, sala radio-operativa della Sede ANA di Pordenone, in occasione dell'Esercitazione programmata per sabato 18 aprile nell'area 'Malga Fara', località che ha visto per parecchi anni l'intervento dei volontari di P.C. della Sezione di Pordenone. Intervento che ha permesso l'allargamento dell'area adibita a pascolo della malga, ed ha permesso l'insediamento di un nucleo familiare che già da alcuni anni opera nell'area accudendo pecore e capre.

Voglio ricordare anche l'impegno di tutti i volontari appartenenti alla Squadra Alpinistica della Sezione che in tempi diversi hanno partecipato e superato corsi di aggiornamento sull'uso delle più moderne attrezzature per far sicurezza in occasione di esercitazioni e di interventi di recupero ambientale. La squadra alpinistica sarà presente all'esercitazione a 'Malga Fara' e darà sicuramente il necessario e valido supporto in esperienza e sicurezza, cardine base delle nostre operazioni rivolte al recupero ambientale di tante aree fatto in tanti anni di attività ed impegno.

Non da ultimi ricordiamo anche i volontari appartenenti, assieme ai loro fedeli cani, alla Squadra Cinofila della Sezione, unica squadra delle Sezioni del Friuli-Venezia Giulia, che svolge un immenso lavoro di preparazione che poi presenta ogni sei mesi ad una commissione Regionale che giudica la preparazione delle varie unità. Ora i nostri Cinofili domenica 12 aprile si presenteranno

ad una di queste prove con 4 unità. Ma bisogna anche segnalare che tra i tecnici che saranno presenti ci sarà anche un Tecnico Giudicante ed uno Assistente appartenenti al Nucleo Pordenonese. Mi pare una buona continuità di attività ed un livello tecnico valido, sicuramente raggiunto dall'impegno e dalla ferrea volontà dei nostri cinofili che operano sicuramente con tanta passione ma con poche soddisfazioni personali.

In questa carrellata bisogna anche nominare il lavoro di altri operatori che seguono tutte le attività della Sezione e mi riferisco ai volontari che appartengono alla Squadra del Servizio d'Ordine Sezionale e che ormai sono sempre presenti su cerimonie di importanza Nazionale, Triveneta, Sezionale, ed anche in occasione di importanti inaugurazioni ed incontri. Da ricordare anche gli Operatori Infarmatici ed i Magazzinieri, che garantiscono la registrazione di tanti dati della Protezione Civile, le statistiche e la sua evoluzione e il buon mantenimento e la catalogazione di materiali, attrezzature e mezzi della nostra P.C. Senza far nomi, per non dimenticare qualcuno, grazie a tutti per quello che avete fatto e continuate a fare.

ag.2015.

## ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE

Un fine settimana intenso quello di sabato 14/03/2015, con varie forze di volontariato di P.C. ANA impegnate su più fronti in provincia e fuori provincia.

I più lontani sono stati gli alpinisti con quattro volontari della nostra Sezione che sono andati a Pietramuratata (TN), per partecipare ad un corso aperto al 3° raggruppamento, per l'utilizzo dei DPI-anticaduta', assieme ad altri undici volontari appartenenti alle squadre delle Sezioni ANA di Feltre, Treviso, Verona, Vicenza e poter portarsi alla pari degli altri che avevano partecipato allo stesso tipo di corso alcuni mesi fa. Soddisfazione da parte dei partecipanti ai Gruppi di Rarai Piccolo (2), Tajedo (2), che hanno operato per tutta la giornata con altre realtà alpinistiche del Triveneto.

Poi una squadra formata da muratori e manovali, nella maggior parte appartenenti alla Zona 'Valcellina' hanno ope-

rato nella mattinata dello stesso sabato, in alcune località del comune di Barcis. Per il posizionamento di pali in legno per poter avere una tabellazione recente dei principali sentieri intorno all'abitato ed alle frazioni del comune. Di prima mattina si sono dati appuntamento in piazza a Barcis volontari di P.C. provenienti da Andreis (1), Cimolais (2), Claut (3), Montereale Valcellina (3), Pordenone (2), e i volontari locali del paese (8), per un totale di 19 presenze. Nel breve periodo di un quarto d'ora, si sono formate tre squadre, che alle ore 8,00 erano già nell'area delle operazioni armati di picconi, pale, leverini, cemento e acqua, per scavare inserire i pali nel terreno per circa 50 centimetri e bloccarli con boiaccia di cemento e sassi. Le squadre, formate da 6 volontari, con fuoristrada locali e da Cimolais, hanno operato in località Pentina (9 pali), Sentiero degli Alpini (11 pali) strada Montelonga (15 pali). Alle ore 11,30 le operazioni erano terminate su tutte le località, con soddisfazione dei volontari e degli amministratori locali. Infatti il lavoro era stato richiesto nel 2014 e spostato alla data attuale per i tanti impegni dell'Adunata Nazionale di Pordenone. Comunque quanto promesso è stato realizzato. Un prelibato pranzo presso il ristorante locale ha definitivamente concluso le operazioni.

Per concludere in serata di sabato 14 con cena presso l'Azienda Agricola Sociale 'la Contrada dell'oca' dove sono stati installati, ed ora sono funzionanti, i container cucina della Sezione di Pordenone. La cena è stata preparata su volontà e richiesta dei proprietari a ringraziamento di tutti quelli che hanno operato in varie occasioni per le attività svolte dall'azienda Agricola. La preparazione e la distribuzione dei cibi è stata fatta da una squadra di 7 volontari dei Gruppi di Montereale (4) e Fanna (3).

La cena preparata per oltre 40 partecipanti, ha visto il sorriso e la soddisfazione di tutti ed in particolare quello del proprietario che ha visto operare una valida attrezzatura da cucina che servirà alla preparazione ed addestramento di tanti volontari logistici-alimentari della nostra sezione, sempre pronta ad eventuali emergenze, che possono insorgere in tante calamità.

Un grazie a tutti quanti hanno operato in questo fine settimana di metà marzo.-

ag.2015.

## CRONACHE SEZIONALI

## PORDENONE CENTRO

Il 18 Aprile 2015 si sono svolti, presso la sede Pordenone Centro, i festeggiamenti per il 45° anniversario della fondazione del Gruppo.

Tra alpini e simpatizzanti, alla presenza di un centinaio di persone, si è svolta la cerimonia accompagnata dai gagliardetti della Zona Naonis del Gruppo di Aviano e dal Vessillo Sezionale.

Erano presenti tra gli altri:

- il presidente della Sezione Giovanni Gasparet;
  - il Delegato di Zona Luciano Goz;
  - il Ten. Colonnello Antonio Esposito in rappresentanza della Brigata Julia;
  - la Madrina del Gruppo Julia Marchi;
  - in rappresentanza del Comune l'Assessore Bruno Zille;
  - in rappresentanza della Polizia Municipale il Marasciallo Valente ;
- All'esterno, dopo l'alza bandiera, ai pie-

di del cippo ricordo, è stata deposta una corona d'alloro in memoria ai caduti di tutte le guerre. La cerimonia è stata accompagnata dal suono del silenzio.

Con la partecipazione di tutti i presenti, all'interno della sede è proseguita la celebrazione della Santa Messa, officiata da Don Franco Zanus Fortez e da Padre Luca Giustarini.

Alla conclusione della cerimonia hanno



preso la parola le autorità presenti che, ricordando i fatti più importanti accaduti in questi 45 anni, hanno elogiato l'intensa attività del Gruppo.

Al termine, con un simpatico rinfresco offerto dal Gruppo, si è cordialmente salutato e dato appuntamento a tutti per il prossimo anno.

*Il Capogruppo  
Luigi Diana*



Sabato 25 aprile 2015, nella chiesa di San Francesco della Vigna a Venezia, all'artigliere da montagna Bruno Moro, già Cavalier Ufficiale della Repubblica, gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere di San Marco.

L'antico riconoscimento, dismesso con la caduta della Repubblica Serenissima, è stato ufficialmente ripristinato nel 1976 e viene assegnato a coloro che si sono distinti, in particolare, per opere di bene a favore di infermi e bisognosi.

Durante la solenne cerimonia, tenuta nella chiesa di San Francesco, il Doge presidente dell'Ordine, Giuseppe Vianello, presenti Franco Ciuffo, vicario del Lazio dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Raffaele Santoro, direttore dell'Archivio di Stato di Venezia e Tiziano Graziottin, del Gazzettino, ha nominato 37 nuovi Cavalieri.

Padrino di Bruno era Rino Santarossa, che finora è stato l'unico Cavaliere di San Marco in Provincia di Pordenone.

Il corteo si è mosso da Campo San Francesco alle ore 14,30 e la cerimonia, assai suggestiva e commovente, è durata circa tre ore.

Il presidente ha rivolto a ciascun Cavaliere il motto: «Esto Civis Fidelis» (sii cittadino fedele) che contraddistingue l'inserimento

nell'Ordine, poi tutti, dopo aver apposto la propria firma sul Libro d'Oro, hanno ricevuto collare, cappa e diploma per i meriti acquisiti nel volontariato e nella solidarietà. Bruno Moro, ex capogruppo A.N.A. Pordenone Centro, si è, da lungo tempo, distinto per l'impegno dimostrato in numerose iniziative personali e con associazioni di volontariato. Ha ricoperto il ruolo di vicepresidente dell'A.I.F.A., ha collaborato con la Caritas, ha coordinato numerosi interventi, specialmente in occasione di calamità naturali, in Italia e all'estero.

È stato uno dei fondatori del coro sezionale A.N.A. "Montecavallo", della "Squadra bandierone" e della "Protezione civile" del Gruppo, è stato promotore e responsabile della costruzione della nuova sede del Gruppo, ai cui lavori ha partecipato attivamente, ha realizzato il monumento ai Caduti nella frazione di Villanova, è stato l'ideatore (ed ha procurato quasi tutto il materiale per la compilazione) del libro edito in occasione del 40° anniversario di fondazione del Gruppo, ha curato l'imbandieramento dell'intera città e l'allestimento e sorveglianza dei dormitori collettivi in Fiera per l'87ª Adunata Nazionale Alpini 2014 a Pordenone.

Bruno ha sempre attribuito buona parte del merito, per le sue iniziative e per quanto è riuscito a realizzare, alla moglie Anita, alla quale va tutta la sua riconoscenza per la pazienza e comprensione che gli ha dimostrato in ogni circostanza.

Congratulazioni, dunque, per questa nuova onorificenza, che va ad aggiungersi alle precedenti, e tanti auguri da parte del Gruppo.



*Bruno Moro - Cavaliere di San Marco e consorte.*

## PORCIA

8 maggio 2014 I bambini e gli insegnanti della Scuola Primaria di Rorai Piccolo hanno chiesto di incontrare gli Alpini: eccoli accontentati con al-



cuni del Gruppo di Porcia che hanno risposto alle loro numerose domande molto pertinenti sul corpo degli Alpini.

9 maggio 2014 Gli Alpini ospiti nella città di Porcia, hanno reso omaggio ai Caduti di tutte le guerre con una cerimonia, molto sentita, svoltasi al Monumento dei Caduti.



## FONTANAFREDDA

### COSCRITTI NELL'OTTAVO

Nel mese di novembre 2014 si è svolto nel nostro comune, in un noto ristorante del luogo, la festa dei coscritti classe 1944 per celebrare un importante traguardo: i settantanni. Fra i convenuti vi erano anche dei "veci alpini" che avevano a suo tempo prestato servizio nel 3° artiglieria da montagna, nell'ottavo Battaglione "Tolmezzo", nel "Cividale", nel "Gemona" e nell'Undicesimo.

Caso vuole che sette di questi abbiano prestato servizio insieme nell'ottavo Battaglione "Tolmezzo" negli anni 1965-66 nelle sedi di Chiusaforte Ven-

zone e Tarcento.

Quanti ricordi sono scaturiti nella mente e raccontati in quella serata, anni di giovinezza ed esuberanza, frenata solo dal rigore e dalla disciplina che imponeva la "naia", ma anche di solidarietà in momenti difficili dato le poche risorse a disposizione di ognuno, ma sempre consapevoli che l'amicizia e lo spirito alpino erano fermamente radicati nei nostri cuori.

Questa amicizia è poi proseguita negli anni fino al traguardo raggiunto dei settantanni.

La foto ritrae i sette "Tolmezzini" che festeggiano e si augurano che lo stesso spirito alpino, che li aveva tanto animati da



giovani, prosegua ancora inalterato come ora anche negli anni a venire.

*Alpino Dario Della Flora*

### AIUTO ALL'ASSOCIAZIONE A.I.L.

Continua la collaborazione degli Alpini con le altre associazioni di volontariato, lo facciamo tutti gli anni, così anche domenica ventidue marzo abbiamo aderito alla richiesta d'aiuto del presidente dell'Associazione Italiana Leucemie (A.I.L.) sig. Aristide Colombera di San Giovanni del Tempio.

Domenica dalle ore otto e trenta alle ore tredici dieci alpini hanno sostato nel sagrato della chiesa di S. Giorgio e hanno distribuito le uova al cioccolato e le focacce che l'associazione aveva messo a disposizione.

La risposta dei cittadini è stata sod-

disfacente, dato i tempi non propri rosei, consapevoli della necessità di aiutare la ricerca per debellare questa terribile malattia che colpisce soprattutto i giovani.

Sono stati consegnati al presidente il ricavato che ammonta a 831,00 euro il quale, ringraziando gli alpini, ci ha illustrato i progressi ottenuti affermando che con gli aiuti ricevuti, continuerà la ricerca e tante persone ne troveranno beneficio.

Un impegno che si ripete ormai da lunghi anni, una data fissa che ogni anno inseriamo nelle nostre attività con parecchi soci, accomunati nel dare alcune ore del loro tempo libero a favore



della comunità.

La foto mostra alcuni Alpini che si sono adoperati per quest'iniziativa che speriamo continui a dare risultati soddisfacenti per noi tutti.

*Pezzutti*

## SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il giorno 31 gennaio 2015 il Gruppo di San Vito al Tagliamento ha partecipato alla cena comunitaria, cucinando per più di 200 persone, orga-

nizzata presso l'Oratorio Don Bosco per festeggiare i 50 anni della struttura a cui hanno partecipato oltre a Mons. Dario Roncadin parroco della

Comunità, Don Davide Brusadin vicario parrocchiale, il Sindaco Antonio Di Bisceglie e il Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini.



## INCONTRO DOPO 50 ANNI

I commilitoni del 3° batt del 65esimo,

conduttori presso il Comando della 3<sup>a</sup> armata di Padova si sono incontrati dopo 50 anni assieme alla famiglie.



Il 15 febbraio si sono svolti i festeggiamenti per la festa di San Valentino presso la sede del Gruppo. Hanno celebrato la S. Messa don Corelli e don Tassan (cappellano militare). Il Gruppo ringrazia le autorità, i Gruppi della Sezione di Pordenone che hanno partecipato e tutta la popolazione presente, numerosa sia alla S. Messa che al pranzo.



## BRUGNERA

### UN NATALE DA ALPINI

Le festività riuniscono sempre le famiglie, si sa. Gli alpini, visto che di una vera famiglia si tratta non sono da meno, ma lo fanno in maniera per così dire, alternativa: stando con gli altri.

Per concludere le attività dell'anno appena passato, un venerdì pomeriggio qualunque è diventato il momento perfetto per portare un po' di gioia e spirito natalizio agli anziani della comunità e alle collaboratrici del centro anziani di Brugnera.

Il 19 dicembre, una trentina di alpini, armati delle loro voci squillanti e della fisarmonica, loro compagna instancabile, hanno fatto trascorrere un paio d'ore di simpatica compagnia ai convenuti, allietandoli con i loro canti e coinvolgendoli in un bel momento conviviale,



come da loro buona abitudine. L'occasione è stata ben apprezzata da tutti, soprattutto vista la dolce sorpresa degli alpini, che hanno donato ad anziani e alle sei volenterose collabo-

ratrici i panettoni da condividere con le loro famiglie durante le festività. Non poteva esistere modo migliore per prepararsi al Natale! ...Con degli alpini come moderni "Babbi Natale!"

## AZZANO DECIMO

Il 21/02/2015 si è svolta nella nostra sede di Azzano Decimo (PN), la tradizionale cena sociale che quest'anno ci ha particolarmente gratificato e soddisfatto vista l'affluenza di oltre 200 persone.

Siamo stati anche onorati della presenza delle autorità quali il sindaco Marco Putto e due suoi assessori, oltre al vicepresidente degli Alpini della sezione di Pordenone Gianni Antoniutti.

La serata si è allietata anche con il ri-

conoscimento del merito per i 42 anni impiegati come consigliere, all'Alpino Angelo Gasparotto al quale è stata donata una targa con il ringraziamento per il lavoro svolto con tanto impegno e costanza.

Il direttivo ringrazia tutti i partecipanti per la buona riuscita dell'evento e da appuntamento alla prossima grigliata estiva auspicando un sempre maggior numero di aderenti.



## CHIONS

**GARDIMAN ARMANDO** di anni 74 Btg "Cividale" lo abbiamo accompagnato all'ultima dimora il 28 febbraio con tutta la Val Sile e molti Alpini del Gruppo di Chions. Contro questo male la medicina nulla ha potuto fare, e Armando è salito nel Paradiso di Cantore, lasciando la moglie Angela madrina del nostro Gruppo i figli Giulio e Marzia e l'anziana suocera che da tempo assieme alla moglie accudiva. Armando era una persona molto riservata ma nello stesso tempo disponibile, aveva nel cuore il suo Cappello Alpino, il suo modo di essere Alpino, avendo nella

mente il tempio di Cargnacco dove ogni anno veniva ricordato anche il suocero disperso in Russia, i figli lo hanno ricordato con commozione e ringraziato per tutto il bene compiuto, per i tanti sacrifici fatti per loro, per i preziosi consigli che ogni giorno sapeva loro trasmettere, di lui ci resta un ricordo limpido sincero, fatto di educazione, rispetto, amore per la patria e il tricolore. Alla famiglia che ringraziamo vadano ancora le nostre condoglianze, e il nostro affetto convinti che Armando ci mancherà soprattutto come Alpino con la A maiuscola.



Il 6 febbraio nella chiesa parrocchiale di Chions si è celebrato il funerale di Guerrino Bragato, uno degli ultimi reduci del battaglione "Cividale" della divisione Julia ad aver combattuto nella campagna di Grecia. Alla cerimonia hanno preso parte le rappresentanze delle associazioni d'arma e combattentistiche, il sindaco del Comune di Chions con alcuni membri della giunta e consiglieri comunali, parenti e congiunti e molti suoi concittadini.

Nato il 17 agosto del 1915, Guerrino Bragato ha sempre abitato a Chions (Pn). Richiamato alle armi nel 1940 ha preso parte alla campagna di Grecia con il battaglione "Cividale" combattendo nel plotone d'assalto nelle dure battaglie di contenimento che si svolsero su una delle montagne entrate nella storia dei reparti alpini: il monte Golic. Dal gennaio all'aprile del 1941 Bragato ha sostenuto con i suoi compagni i cruenti combattimenti sulle pendici della montagna, in particolare per la quota 739 e la quota 1143. Solo in tempi recenti Bragato ha recato

testimonianza della sua esperienza al fronte fornendo degli elementi particolarmente significativi per comprendere le dinamiche della guerra sia in rapporto alla vita dei soldati al fronte, sia al loro modo di pensare e di sentire in queste circostanze. Ciò che emerge è un panorama dettagliato delle condizioni di vita al fronte, che pone in gran rilievo i disagi, la fame, il freddo, la neve, il fango, il gran numero di compagni uccisi e feriti; vi sono poi descrizioni molto eloquenti dei combattimenti e delle loro conseguenze sui soldati. Il suo racconto è stato prezioso in sede storica ed anche per l'insegnamento etico e morale che se ne ricava che è suggerito sempre con garbo, senza toni paternalistici o retorici.

Alla fine della campagna Bragato è stato trasferito con tutto il suo battaglione nel Canale di Corinto per svolgere le operazioni di occupazione del territorio ellenico e nel 1942 ha fatto rientro in Italia. Nell'immediato dopoguerra si è occupato con impegno nell'amministrazione del



Comune di Chions ricoprendo in tale contesto anche la carica di vice-sindaco per diversi anni. Ha svolto la professione di falegname e bidello alle Scuole medie di Chions.

Guerrino è appassionato di musica classica e si è tenuto costantemente aggiornato sulle vicende politiche, culturali e di costume sia di livello locale che nazionale.

## TIEZZO-CORVA

Sabato 11 ottobre 2014 ci ha lasciato Monsignor Danilo Cassin, socio aggregato da molti anni. con Don Mecchia nel 1973 ha celebrato la Santa Messa della fondazione del nostro Gruppo. Ha sempre condiviso con il Gruppo tutte le attività svolte, ed era sempre partecipe a tutte le iniziative. Tutti i mercoledì era presente presso la nostra sede aperta a soci e amici. Con parole semplici condivideva o indicava la strada da seguire nei vari progetti e iniziative. Il nostro Gruppo lo considerava un padre per il suo modo di relazionarsi. Lo vogliamo ricordare con la foto del suo ultimo compleanno festeggiato nella nostra sede il 30 marzo, al quale ha partecipato un numeroso gruppo di amici e Alpini.



## SACILE

Lunedì 19 gennaio 2015 la mia famiglia, la comunità di San Odorico, gli amici, i parenti e i tanti amici Alpini hanno accompagnato all'ultima dimora il socio Alpino Modolo Lorenzo, classe 1943, deceduto improvvisamente sabato 17.

Mio padre dopo aver svolto il CAR alla caserma Rossi dell'Aquila fu mandato alla caserma Tinivella di Moggio Udinese al III Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Osoppo, XXVI Batteria con incarico di servente al pezzo.

Rientrato a Sacile ha conosciuto la mamma con la quale si è sposato e poi siamo nati mio fratello e io. Non ha mai dimenticato di dedicarsi al volontariato e di partecipare anche attivamente alla vita associativa del Gruppo Alpini di Sacile. Sempre disponibile ad aiutare materialmente per la riuscita delle varie iniziative ha partecipato alla realizzazione della sede degli alpini del nostro Gruppo. Ha partecipato a innumerevoli adunate nazionali e non ha mancato di sottolineare a me e a tutte le persone che lo hanno conosciuto la sua fierezza di essere un alpino. Io, mia madre e mio fratello vorremo ringraziare gli alpini del Gruppo di Sacile e della Zona Livenza che hanno partecipato numerosi al suo funerale celebrato nella chiesa parrocchiale di San Odorico accompagnandolo fino alla sepoltura in cimitero dove è stato suonato il silenzio. La cerimonia struggente penso abbia riacceso ricordi di amicizia e di naja confermando che la sua figura sarà sempre ricordata dal nostro Gruppo.



Per la famiglia del defunto Modolo Lorenzo  
Il figlio Alpino Modolo Renato.

Il Consiglio di Gruppo e gli Alpini di Sacile si uniscono al dolore dei familiari di Lorenzo e condividono la stima e il ricordo di un Alpino sempre presente e attivo a tutte le iniziative di volontariato e orgoglioso di portare il Cappello Alpino.

## CORDOVADO

Sono passati 65 anni da quel lontano 18 giugno 1950, giorno dell'inaugurazione del monumento dedicato a Ippolito Nievo.

Purtroppo le intemperie ne minavano

la sua integrità, quindi in "soccorso" è giunto il Gruppo Alpini di Cordovado donando il suo operato per il lievo della lapide a memoria e la statua stessa al fine di poterla sistemare e

rimetterla al suo posto splendente come 65 anni fa.

*Il Capogruppo  
De Caro Roberto*



## CASTIONS

### A NONNO ALFREDO CON AFFETTO E GRATITUDINE

Domenica 15 marzo il Gruppo Alpini di Castions di Zoppola ha festeggiato i 95 anni (9 marzo 1920 – 9 marzo 2015) del socio Alfredo Borean, reduce di Russia. Erano presenti molti Alpini del Gruppo ed il Delegato di Zona Alberto Ambrosio che ci ha onorati della sua presenza, con il Vessillo sezione.

Il Capogruppo Renzo Crivellari ha donato a "nonno" Alfredo una suggestiva tavoletta recante una targhetta con la data e un piccolo cappello alpino, entrambi in metallo, quale ricordo di questa importante giornata.

Il Vice capogruppo Giorgio Rosin ha letto una affettuosa lettera dalle cui parole si evinceva tutto l'affetto del Gruppo verso "nonno" Alfredo e l'orgoglio di averlo ancora fra noi.

Il tutto si è concluso con un brindisi di rito, gli auguri personali, e qualche lacrima di commozione.

*"Caro Alfredo, noi siamo felici ed orgogliosi di essere qui a brindare ai tuoi 95 anni. Tu per noi sei un importante punto di riferimento: il "nonno" che tutti vorrebbero avere.*

*Sento vicino, come fosse ieri, il mattino che tu mi hai raccontato le tue memorie di guerra; ho sempre pensato che l'atmosfera fosse quella di un nonno che racconta le "storie" al suo nipotino: senza enfasi speciali, ma*

*solo con la serenità e l'obiettività di chi racconta un momento del suo passato diventato poi importante.*

Noi ti conosciamo così, Alfredo, e ogni volta che ti incontriamo o, come fai spesso, vieni a trovarci in Sede, noi sappiamo che siamo di fronte ad una persona speciale che però non vuole sentirsi tale, perché vuole essere accolto sempre

semplicemente come un amico Alpino. Proprio per questo io avanzo la proposta di ripetere questo brindisi ogni anno che verrà almeno fino ai cent'anni, e poi si vedrà!

Buon compleanno Alfredo e grazie ancora per la tua presenza."

*Il Gruppo Alpini di Castions*



## CORDENONS

### GIORNATA ECOLOGICA 2015

Lo scorso 1 aprile, a Cordenons, si è svolta la "Giornata Ecologica", iniziativa voluta e organizzata da Giovanni Morini.

L'intervento di raccolta rifiuti si è svolto grazie a una squadra composta da una settantina di volontari, tra i quali allievi e insegnanti della scuola media Leonardo Da Vinci.

L'amministrazione comunale, assieme alla polizia locale, ha dato il suo supporto; le penne nere cordenonesi han-

no fatto lo stesso aiutando il gruppo nella raccolta rifiuti, e mettendo a disposizione la sede di via Palladio, dove a lavoro finito hanno offerto il pranzo ai partecipanti.

Numerose le aree ripulite dai volontari, soprattutto parchi e zone circostanti l'ara fluviale del Noncello.

Iniziativa è stata molto apprezzata dall'amministrazione comunale e sicuramente verrà riproposta il prossimo anno.

Paolo Fuser



### "...A 97 ANNI RICEVE LA CROCE DI GUERRA PERDUTA".

Il 10 agosto 1958 il Comando militare di Padova conferì a Luigi Cester, classe 1918, la Croce al Merito di Guerra per la partecipazione ai fatti d'arme sul fronte jugoslavo dal 1940 al 1943.

Effettivo presso il 1° Reggimento fanteria "Rè" fu impiegato in numerose operazioni sul fronte balcanico.

Guadagna 3 giorni di licenza per aver sventato un attentato dinamitardo ad opera dei partigiani jugoslavi presso una linea ferroviaria nei pressi di Kocevje.

Nel maggio 1943, nei pressi di Zagabria viene ferito ad una gamba e ricoverato all'ospedale di Trieste.

Alla fine della guerra, nel 1947, si trasferisce in Francia per lavoro.

Rientra definitivamente in Italia nel 1964.

Nel frattempo gli viene conferita la Croce al Merito di Guerra che però viene persa a causa degli innumerevoli viaggi tra l'Italia e la Francia.

Dopo 70 anni dalla fine della Seconda



Guerra Mondiale, su richiesta dei famigliari, il centro documentale dell'Esercito italiano ha consegnato la copia dell'onorificenza a Luigi.

La cerimonia, presieduta dal Colonnello Graziano Scarsini, si è tenuta al Cedoc di Udine alla presenza delle autorità e

dei famigliari.

La Famiglia Cester ringrazia sentitamente il Colonnello Graziano Scarsini per la dimostrazione di affetto dimostrata nei confronti di Luigi.

Paolo Fuser

## COSE DELLA VITA

Spesso ci si lamenta della impossibilità di rinnovare la presenza alpina causa la leva non più obbligatoria.

Allora non resta che meditarci sopra. Uno spunto ci viene dal socio Scampolo Sandro del Gruppo di Cordenons, classe 1949, Genio Alpini Julia, qui ritratto in una particolare festa familiare assieme ai nipoti Irene, figlia del figlio Bersagliere Stefano nonché Simone e Giorgia figli di Greta e del genero Saverio, ahimè pure Bersagliere. Non resta che guardare lontano e avere fiducia che il cappello di oggi faccia gli Alpini di domani?!!



## 100 NUOVI ISCRITTI NEL CORSO DEL 2014 E 2015

Mercoledì 29 aprile nella sede del Gruppo di Cordenons ha avuto luogo un incontro conviviale durante il quale il Consiglio direttivo ha incontrato i nuovi soci.

Il Gruppo ha infatti visto nel corso del 2014 e del 2015 aumentare di circa un centinaio di unità i propri soci Alpini e di poche unità gli aggregati.

È stata una importante occasione per conoscersi e riflettere sul futuro della Associazione e sui valori sociali che

rappresenta. Il Capogruppo ha portato il saluto del direttivo ed ha illustrato le iniziative già attuate nel 2015 e quelle programmate nel corso dell'anno. Ha evidenziato come, a giudicare dal numero dei nuovi iscritti, complice l'adunata nazionale del 2014 e la costruzione della nuova ampia sede nello stesso anno, non sembrerebbe che a Cordenons vi siano difficoltà di partecipazione e coinvolgimento ma si sa invece che la realtà è un po' diversa.

I valori e gli impegni che vogliamo portare avanti non possono essere at-

tuati con la partecipazione dei "soliti" su cui si può sempre contare. In molti altri deve scattare ancora quella molla tanto importante per rendersi conto che noi Alpini non siamo una razza eletta per grazia ricevuta, ma se facciamo tutti assieme qualcosa in nome di qualcuno o di qualcosa, diventiamo una vera forza. Abbiamo capacità, tradizione, mezzi ed esperienza. Un bagaglio da non disperdere.

Al termine dell'incontro, cui hanno partecipato una settantina di persone è stata scattata l'immane foto ricordo.



## NELLA NUOVA SEDE TRE AVVENIMENTI SULLA GRANDE GUERRA

Il Gruppo di Cordenons ha programmato per il 2015, oltre ai numerosi e abituali impegni di sempre, tre avvenimenti per ricordare il centenario dell'inizio della grande guerra.

Tutti gli incontri si terranno nella sede di via Palladio 2.

Primo avvenimento dall'11 al 19 aprile - TRACCE DI MEMORIE DELLA GRANDE GUERRA- DALLA CARNIA AL CARSO - Mostra di Elisabetta Masi col patrocinio del Comune di Cordenons su iniziativa della Associazione Media Naonis e Circolo Arci Arcipelago e stesso gruppo ANA.

Venerdì 17 dalle 17 alle 19 - "la grande guerra al Cinema" di Sabatino Landi  
Sabato 18 ore 17-19,00 letture: di Clementina Pace e Gabriella del Duca "Testimonianze dalla trincea. Scritti di letterati e combattenti."

Importante il coinvolgimento delle scuole grazie alle Associazioni promotrici che raggruppano molti ex insegnanti.

Secondo avvenimento: primo giugno 2015 ore 21,00



Proiezione del film "Un paese di primule e caserme" a cura di Cinema Zero.

Resoconto sul Friuli del secondo dopoguerra, la zona più militarizzata d'Europa e sui siti militari dismessi.

Spaccato di vita su quello che eravamo. Presenti il regista e altri autori.

Terzo avvenimento: in occasione dell'estate Cordenonese

La grande guerra da parte chi l'ha vissuta - Racconti dal nostro territorio a cura del Gruppo ANA e del gruppo "il Ciavedal" di Cordenons.

Data di quest'ultimo avvenimento da definire e sarà resa nota sul prossimo

numero e su comunicazioni direttamente ai gruppi.

Le manifestazioni sono state pensate anche con lo scopo di trasmettere alle ultime Generazioni la "memoria" di un evento ancora molto vicino non soltanto per la tragicità di quel periodo bellico 1914-1918, ma anche per gli assetti politici, sociali, economici, e per le indelebili conseguenze culturali e strutturali che ha poi portato alla vita sia degli Stati vincitori che di quelli vinti.

*Il capogruppo  
Dino F. Veneris*

Sabato 17 gennaio si è svolta da Paluzza a Timau (7/8 km circa) in provincia di Udine la 4a edizione della "Marcia nella Neve" a ricordo di Nikolajewka, a cui hanno partecipato una delegazione di Alpini del Gruppo di Cordenons.

Una camminata molto suggestiva con il calare della sera, con partenza dalla caserma Maria Plozner Mentil con 4 stazioni per un momento di riflessione, la 1ª presso il monumento ai caduti di Paluzza, per poi proseguire per la vec-

chia strada del Moscardo verso la chiesa di San Daniele 2ª stazione, poi la Madonna di cima Moscardo 3ª stazione, si termina con la messa a suffragio per i caduti al tempio ossario di Timau 4ª e ultima stazione.

Scelta per commemorare la ritirata di Russia dei nostri Alpini, sta cominciando a riscuotere successo vista la presenza delle Sezioni di Milano, Bassano del Grappa, Firenze Valdarno, Valdobbiadene, Feltre, Verona e Carnica.



## VIGONOVO

### ALPINO BRUNO CADEL

Tantissime persone di Ranzano, Romano e Vigonovo erano presenti per l'ultimo saluto al sergente Bruno Cadel, classe 1940, dell'Ottavo Alpini alla Di Prampero di Udine durante il servizio militare, andato avanti il 24 marzo 2015, da un decennio socio attivo del Gruppo ANA locale. "Fu un uomo buono, generoso, ricco di serenità e pacatezza. Era membro del coro parrocchiale e aveva donato tante ore di lavoro per il restauro e l'abbellimento della sua chiesa di Ranzano. Lascia un grande vuoto e tanto rimpianto nei suoi cari e tra i suoi amici alpini che qui vedo numerosi". Queste le parole di monsignor Giacomo Santarossa durante l'omelia ai funerali di Bruno. E affetto e partecipazione ci furono davvero, li meritava. Giovedì 26 marzo nella "sua" chiesa

l'ultimo saluto a Bruno. Assieme alla moglie Silvana, alle figlie, ai generi, ai nipoti, ai parenti, agli amici, a tanti Alpini e conoscenti, erano presenti tutti i gagliardetti della zona Livenza accompagnati dal Delegato di Zona Garland. Conducesse una vita edificata sui valori indiscussi dell'onestà e della rettitudine. Semplice e commovente il saluto in chiesa del cognato. Dal carattere riservato, altruista e dal volto incline al sorriso, spesso partecipava alle attività del Gruppo Vigonovo verso il quale ha sempre espresso sentimenti di stima. La Preghiera dell'Alpino, ascoltata dagli Alpini sull'attenti e da tutti in assoluto silenzio, ha accompagnato la sua ultima salita sulle note del Signore delle Cime. A conforto della moglie Silvana e delle figlie, diciamo che gli Alpini che vanno avanti non sono dimenticati, ma restano sempre nella memoria dell'in-



tero Gruppo. Attraverso queste pagine il Consiglio direttivo e il Capogruppo Cimolai esprimono il proprio cordoglio e le più sentite condoglianze alla famiglia e ai parenti.  
Mandi Bruno.

## AVIANO

Il mondo si sta evolvendo, purtroppo in peggio, e ogni giorno per la mancanza di valori, assistiamo a un costante degrado. E non sono certamente i tagliatori di gole (ISIS), che sono la causa principale dello sfacelo morale e culturale; le origini di tutto stanno nella falsa libertà che si è pian piano voluta propinare, colmando il bicchiere di soli diritti, perché l'umanità deve seguire la nuova linea. Non so se riusciremo a tornare indietro, riprendere le nostre tradizioni e il nostro buon pensare!.

La speranza ci viene fornita dalle immagini sottostanti che riportano, chi crede ancora nel matrimonio, chi crede ancora in una vita onesta e laboriosa. Sono le immagini del "50° di matrimonio" del nostro associato Tesolin Stefano (Nino per tutti) festeggiato nella chiesa parrocchiale di Castello dove era convolato a giuste nozze con Mirella De Chiara. I figli Fabio e Daniele hanno voluto stare vicini ai genitori in questo importante evento, assieme a Don Riccardo che ha officiato la SS Messa. Nell'altra foto gli amici Alpini presenti hanno fatto da contorno agli sposi, per ricordare che a certi valori c'è ancora chi crede.



## VAL D'ARZINO

E' stata una festa indimenticabile quella del 94° compleanno per Ettore TOSONI, anzi per l'alpino Ettore, come vuole essere chiamato lui.

L'occasione è stata sicuramente molto importante.-

A festeggiarlo, oltre ai suoi figli c'erano il sindaco di Vito d'Asio Pietro GEROMETTA, il Vice Presidente Vicario dell'ANA di Pordenone Umberto SCARABELLO, una consistente rappresentanza del Gruppo ANA di San Leonardo Valcellina, gemellato con il nostro Gruppo, con in testa il Capogruppo Roberto TREVISIOL e l'intero Direttivo del Gruppo Val d'Arzino oltre a parenti e conoscenti.-

Particolarmente significativo il momento della consegna di una targa "Al Reduce Ettore Tosoni con infinita gratitudine" offerta dal gruppo Val d'Arzino.-

Malgrado l'età, Ettore è ancora vispo e autosufficiente e senza nessun indugio si è alzato in piedi e ha fatto il suo discorso ringraziando il Gruppo Alpini e tutti i presenti.

Naturalmente i ricordi non potevano che ricadere al periodo del conflitto mondiale: "Ho partecipato alle campagne di Albania e Grecia, ha spiegato con grande orgoglio, poi fui ferito gravemente sul monte Golico, quindi rientrato e ricoverato per oltre sei mesi all'ospedale di Brescia".-

Con gli occhi lucidi ha proseguito: "Sono stato anche fortunato perché così non sono partito per la campagna di Russia da dove, forse, non sarei più tornato come è successo ad altri miei commilitoni".-

Nel rivolgere il saluto il capogruppo degli Alpini della Val d'Arzino Rino Mareschi ha asserito "Noi, abbiamo tutto da imparare da gente come il nostro Ettore, grazie al loro entusiasmo di essere Alpini".- E' seguito il saluto del Sindaco del Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta che si è complimentato con l'alpino Ettore per il traguardo raggiunto e di Umberto Scarabello, Vice presidente della Sezione Alpini di Pordenone, che ha affermato "Noi, nella sezione provinciale abbiamo ancora diversi reduci ultranovantenni e ne siamo veramente orgogliosi.-

E' stata una serata molto commovente cui è seguito un momento conviviale

Prima della fine della festa Ettore si è lasciato andare ad una simpatica battuta: "Ho ancora molte caselle bianche sulla mia stecca e non ho nessuna premura di riempirle".-



## VAL TRAMONTINA

Da tanti cittadini di Tramonti di Sopra ci erano pervenute richieste di intervento e segnalazioni sul precario stato di manutenzione della cappelletta votiva all'ingresso del paese. Ci siamo decisi ad intervenire ed il 13 aprile sotto la supervisione di "Giovanon" (classe 34) uno dei più vecchi soci del nostro Gruppo abbiamo sostituito le grondaie, rifatto il piccolo tetto e ritinteggiato la parte in legno. Per l'esecuzione dei lavori ci siamo avvalsi della maestria del nostro socio Cartelli Emilio e della collaborazione di Gambon Marcello e Rugo Italo. Della tinteggiatura ringra-

ziamo Gianni Varnerin e del recupero dei coppi donati dalla pro loco il nostro socio "Schiba" (classe 32). Durante l'esecuzione del lavoro molte persone si sono fermate mostrando il loro apprezzamento e manifestando gratitudine per l'impegno degli Alpini in generale e per il nostro piccolo Gruppo.

A tutti grazie



# GIORNINI LIETI E...

## PRATA



Il Gruppo Alpini di Prata festeggia all'uscita della chiesa il socio Artigliere Alpino Mar-

cello Bellon in occasione del 50° Anniversario di Matrimonio.



Sabato 7 marzo 2015 Il socio Zaccarin Romano ha festeggiato il 50° di matrimonio. All'uscita della chiesa insieme alla moglie Marisa e a una rappresentanza

del Gruppo di Prata. Zaccarin Romano classe 1937 socio dal 1974 è stato mitragliere dell'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto, Btg. "Val Tagliamento".



Lo scorso cinque ottobre 2014 il Vice Capogruppo Arnaldo Agnoletto e la moglie Letizia Vicenzi con tutta la famiglia hanno festeggiato i primi 40

anni di matrimonio; nella foto con il nipote Samuele nato il 13 ottobre 2013 e già reduce dal campo allestito in Viale Grigoletti.



Il socio Rossetto Claudio con in braccio la nipote Rossetto Isabella nata il 30/10/2014. Felicitazioni ed auguri giungano da parte del Gruppo Alpini a mamma Rossella ed a papà Andrea.

## PRATA E SAN QUIRINO



50° Anniversario di matrimonio dell'artigliere Alpino Cigana Carlo e Maccan Silvana.

All'uscita della chiesa festeggiati da una folta delegazione del Gruppo di Prata.



La nuova arrivata Emma insieme ai genitori ed ai due nonni alpini: Danilo Romanin San Quirino Artigliere Alpino Gruppo Belluno

Manlio Piccinin Artigliere Alpino Gruppo Udine Il giorno del battesimo nella parrocchiale di San Quirino.

**AZZANO DECIMO**

Ecco i nipoti orgoglio del nonno Aldo Casonato.



Il gruppo ha festeggiato il battesimo di Emma e il matrimonio di mamma Michela Breviaro con il papà Alberto Santin

(consigliere del Gruppo e Alpino del 5° 1996 presso il Btg. Log. JULIA a Vacile di Spilimbergo), in un'unica grande festa tenutasi presso la casetta degli Alpini di Azzano Decimo, lo scorso 24 Aprile. Presenti alla cerimonia anche

il socio Daniele Toffolon (a destra in foto, anch'egli consigliere del Gruppo e Alpino del 7° 1996 presso il Btg. Log. JULIA a Vacile di Spilimbergo), e il nonno di Emma, l'Alpino Gianpiero Breviaro del Gruppo di Campagnola, Bergamo (3° 1952 presso il Btg. Susa a Pinerolo, caserma Berardi). A tutta la famiglia il Gruppo augura un prospero e gioioso futuro.

**BRUGNERA**

Il 30 agosto 2014 si sono sposati Alessandra Ros e Mattia Chiarottin. Papà di Alessandra, con gli amici Alpini Vitto-

rio Bortolin e Giorgio Lovisa, hanno festeggiato la neo coppia all'uscita della chiesa di Tamai.

**VALVASONE**

L'Alpino Ros Benito, alfiere del Gruppo di Valvasone, presenta orgoglioso i suoi nipotini, Vittoria e il piccolo Giacomo ultimo arrivato. Benito ha prestato servizio nella Caserma Zanibon a Pontebba negli anni '60 nel 11° Rgp Alpini d'Arresto.

**VISINALE**

I nonni Adriano Tolot del Gruppo di Visinale e Bruno Feretto del Gruppo di San Leonardo Valcellina, assieme ai genitori Tamara e Dino, annunciano l'arrivo di Emanuele, che viene a far compagnia al fratello Giovanni.

Congratulazioni e auguri anche dai due Gruppi Alpini.

**PALSE**

Festa in casa Marin del Gruppo Alpini di Palse. Il socio Antonio Marin e la consorte Grazia Turchet hanno voluto rinsaldare il loro matrimonio con una cerimonia nella parrocchiale di Palse il 28 Febbraio per il traguardo del 50° anniversario di unione cristia-

na. Presenti numerosi Alpini del Gruppo che hanno voluto condividere questo traguardo esemplare. Ai neo sposi, genitori del Consigliere Sezionale Alessandro Marin, gli auguri da parte di tutti i loro familiari e dagli Alpini del Gruppo.

**CORDENONS**

Il 20 febbraio 2015 hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio il socio Paolino Zanella con Velo Rina. A

loro vada l'augurio di un felice anniversario dai figli e da tutto il Gruppo Alpini di Cordenons.

**MANIAGO**

Il giorno 10 marzo 2015 è nato Mathias, nipote del nostro Socio, già Consigliere del Gruppo e componente attivo del Servizio d'Ordine Nazionale, Sergio Di Bortolo. Congratulazioni vivissime alla mamma Vanessa, al papà Nicola Picchietti e naturalmente anche ai nonni da tutti gli Alpini di Maniago.

**CANEVA**

Cari Alpini ed Amici, il bisnonno Giust Pierantonio, amico de-

gli alpini, annuncia con piacere la nascita di un nuovo scarponcino: il 02/01/2015 arriva Gabriele De Piante.

Uniti papà Marco, Sottotenente del 6° Reg. Alpini S. Candido, nonno Gottardo Giordano 3° Artiglieria montagna Gruppo Belluno, nonno paterno, Ilario appartenente alla Marina Militare.

**VAJONT**

Nel giorno del suo battesimo, papà Patrick, nonno Giovanni e il padrino Michele vi vogliono presentare la piccola Emily nata il 13 luglio 2014". Ai genitori le congratulazioni di tutti gli Alpini di Vajont.

**CLAUZETTO**

Lara Brovedani, figlia di Annalisa e di Arturo Brovedani il giorno 20 febbraio 2015 presso l'università degli studi di Udine - dipartimento di scienze economiche e statistiche, ha conseguito la laurea triennale discutendo la tesi dal titolo "Le analisi dell'ecoturismo" risultato di uno studio condotto alle Grotte Verdi di Pradis. (PN). Già negli anni 2007 e 2008 Lara si era meritata la borsa di studio Mario Candotti. Gli Alpini di Clauzetto si associano a mamma Annalisa aggregata del Gruppo, alla sorella, e si congratulano con la neo dottoressa.

**VALMEDUNA**

Il giorno 7 novembre 2014, presso l'Università degli Studi di Udine, Christian, figlio del nostro socio Giuseppe Valle, ha conseguito la laurea in Economia Aziendale

discutendo la tesi: "Energie rinnovabili e impatto paesaggistico: analisi di un impianto fotovoltaico a Forni di Sopra." Comprensibile la sua soddisfazione e l'orgoglio dei genitori e dei parenti. Una soddisfazione condivisa da tutti gli alpini ed amici del Valmeduna che si congratulano con lui per questo brillante risultato. Nella foto il neo dottore tra il papà Giuseppe e lo zio Massimo De Stefano, anch'egli alpino del nostro Gruppo.



Tutte le penne nere e gli amici del Gruppo Alpini Valmeduna partecipano alla gioia dei genitori del nostro socio, l'alpino Maurizio Mian che il 20 settembre 2014 si è unito in matrimonio con Sabrina Valoppi.

Ai novelli sposi le nostre felicitazioni più sincere con l'augurio di una vita serena, piena di soddisfazioni e arricchita magari dall'arrivo di qualche scarponcino o di una stella alpina.

A Tolmezzo, presso la caserma Cantore, il 7 febbraio si sono incontrati gli artiglieri da montagna dell'11° scaglione 2000 del 3° Reggimento Art.Mon. della Julia. L'iniziativa, promossa dal nostro socio Verocai Fabio, ha avuto pieno successo e ha convinto tutti i partecipanti a ritrovarsi più spesso, per ricordare assieme i momenti della naja nel migliore spirito di fratellanza e solidarietà alpina.

**CORDOVADO**

Ecco il nostro socio Colloredo Alberto che mostra orgoglioso il suo nipotino Trentin Tommaso nato il 23 Gennaio. Tanti auguri.

## GIORNI TRISTI

## SESTO AL REGHENA



VIT MARCELLO

Vit Marcello, classe 1930, Alpino del "Tolmezzo", il giorno 28 ottobre 2014 in punta di piedi è andato avanti.

Da sempre iscritto al Gruppo, partecipava assiduo alle manifestazioni locali e alle Adunate Nazionali, finché una grave malattia lo costrinse per oltre un decennio su una sedia a rotelle. All'esequie hanno partecipato tutti i Gagliardetti del Medio Tagliamento e numerosi Alpini. Alla famiglia il Gruppo esprime il proprio cordoglio e le più sentite condoglianze.



RODOLFO NONIS

Il 28 dicembre 2014 si è spento l'Alpino Rodolfo Nonis classe 1924. Sin dal dopo guerra, appena il Gruppo riprese le sue attività, si iscrisse e prese parte al consiglio direttivo. Contribuì, pure, alla realizzazione della sede. Pur non essendo stato combattente, simpatizzava con l'Associazione Reduci e Combattenti, prestandosi a portare il Vessillo in diverse manifestazioni. Al funerale furono parecchie le testimonianze di stima con la presenza di 11 Gagliardetti e molti Alpini.

Il Gruppo esprime il proprio cordoglio e le più sentite condoglianze alle figlie e ai parenti.

## FONTANAFREDDA



SPINATO FRANCESCO

Il giorno 28 marzo 2015 il nostro Gruppo ha perso l'Alpino Spinato Francesco classe 1934 del terzo Reggimento Artiglieria da montagna.

Era uno dei più vecchi iscritti al nostro Gruppo, ancora agli inizi con Luigi Pivetta, segno evidente di quanto amasse gli alpini e la nostra associazione.

Al suo funerale c'erano numerosi Alpini della zona Livenza e Alpini dei Gruppi vicini, venuti a rendergli omaggio e ad esprimere alla famiglia il loro cordoglio.

Gli Alpini di Fontanafredda rinnovano ancora a tutti famigliari le più sentite condoglianze.



SPINATO EVELINO

Il giorno 10 Marzo 2015 il nostro Gruppo ha perso l'Alpino Spinato Evelino classe 1939 dell'11° Reggimento Alpini d'arresto. Alpino con carattere forte e deciso, ma anche generoso e orgoglioso di appartenere alla nostra associazione. Frequentava sempre la nostra sede anche quando, impossibilitato a deambulare, si faceva accompagnare dalla moglie per trascorrere qualche ora in amicizia. Al suo funerale hanno partecipato numerosi Alpini della zona Livenza attornati anche da quelli dei Gruppi vicini venuti a dargli l'ultimo saluto. Gli Alpini di Fontanafredda rinnovano ancora a tutti famigliari le più sentite condoglianze.

## PALSE



ANGELO BRUNETTA

rientrato nella vita civile ha lavorato presso la allora Rex-Zanussi per poi intraprendere l'attività commerciale proseguita adesso dal figlio.

Da sempre inserito nel sociale come sostenitore di attività sportive, il suo vero amore però era il calcio tanto da fargli fare il presidente per 24 anni del calcio Porcia.

Questo fatto e' stato ricordato durante le esequie con tutti i bambini del calcio della società a salutare il loro presidente con dei commoventi striscioni. Presenti alla cerimonia, oltre che gli Alpini del Gruppo di Palse, anche numerosi Alpini del Gruppo di Prata. Ai familiari tutti, le più sentite condoglianze da parte del Gruppo Alpini.

Il giorno 5 marzo ci ha lasciati il socio Angelo Brunetta. Classe 1941, dopo aver frequentato il C.A.R. a l'Aquila ed esservi rimasto per tutto il periodo della ferma come caporale istruttore,

## PORDENONE



GINO BISCONTIN

alpina Julia, il cui ricordo, per la sua simpatia e voglia di vivere, è ancora fortemente presente in chi ebbe il privilegio di stargli accanto.

In particolare, si stringono forte a Gino, la moglie Franca, la figlia Roberta, il genero Elvio, le nipotine Arianna e Letizia, il fratello Luciano, la sorella Lucia e tutti gli amici alpini del Gruppo Pordenone Centro.

È ormai passato un anno dal 27 giugno 2014, giorno della prematura perdita dell'Artigliere Alpino Gino Biscontin della 27<sup>a</sup> batteria del Gruppo "Osoppo" artiglieria da montagna, brigata



## PRATA



GIUSEPPE RESTIOTTO

Restiotto Giuseppe iscritto al Gruppo è andato avanti. Classe 1939 ha prestato il servizio militare nel 3° Artiglieria da Montagna R.C.R. con la qualifica di Autista. Da parte del Gruppo giungano alla famiglia le più sentite condoglianze.



BRUNO PESCAROLLO

Pescarollo Bruno iscritto al Gruppo è andato avanti. Classe 1930 ha prestato il servizio militare nel 8° Reggimento Alpini Battaglione Gemona con la qualifica di mitragliere. Da parte del Gruppo giungano alla famiglia le più sentite condoglianze.

## BAGNAROLA



GIUSEPPE DELLA BIANCA

Il giorno 14 Gennaio 2015 è andato avanti il nostro socio Alpino del 3° artiglieria da montagna a Tolmezzo Della Bianca Giuseppe. Classe 1932. Fin da giovane, componente della Filarmonica di Bagnarola, il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie, figlie e figlio nostro iscritto.

## VIVARO



PIETRO CIMAROSTI

Il nostro socio Alpino Cimarosti Pietro cl' 29, il giorno 25 Ottobre 2014 è andato avanti. Pietro, dall'animo partecipe e solidale prendeva parte alle Adunate Nazionali, agli incontri di Gruppo e alle ricorrenze, lavorando inoltre alla costruzione della nostra sede sezionale. Il Gruppo di Vivaro partecipa al dolore dei suoi familiari. Ti ricorderemo sempre.



ATTILIO PUIATTI

L'Alpino Puiatti Attilio nostro socio, il giorno 16.08.14 è andato avanti. Nato a Prata il 06/07/1934 ha prestato il servizio militare nella Julia 8° Reggimento alpini Battaglione Tolmezzo. La cerimonia funebre si è svolta nella parrocchiale di Santa Lucia con la presenza di tutti i Gagliardetti della Bassa Meduna. Toccante come sempre il momento della tumulazione accompagnato dalle note del "Silenzio".

Il Gruppo Alpini di Prata rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.



IVO BAZZO

Il 1° maggio 2014 alla vigilia della nostra Adunata Nazionale, il socio Ivo Bazzo, classe 1935, cannoniere del Btg. Gemona, è andato avanti. Nel primo anniversario.

## CLAUT



NAPOLEONE FABBRO

Il Gruppo era presente numeroso all'ultimo saluto dell'Alpino Fabbro Napoleone, nato il 13 gennaio 1934 che ha svolto il servizio di leva obbligatorio, nel 1956, nelle fila della Brigata Alpina Julia, Btg. Tolmezzo, 6a Compagnia "la bella" quella del famoso detto "mangia chilometri sempre in tabella", presso la Caserma di Arterga. Il funerale si è svolto il 06 settembre 2014. Gli Alpini clautani rivolgono le più sentite condoglianze ai parenti tutti, ricordandolo con tanto affetto.

## ZOPPOLA



ANTONIO PIGHIN

Lo scorso 21 Gennaio 2015 il nostro socio Antonio Pighin è andato avanti.

Della classe 1919 già Alpino dell'ottavo, è stato impegnato sia Grecia che successivamente in Jugoslavia; e in questa terra fu fatto prigioniero.

È stato uno dei primi soci fondatori del Gruppo Alpini di Zoppola.

Ha partecipato attivamente alla vita sociale, alla vita del nostro Gruppo e dell'Associazione Reduci e Combattenti.

A testimoniare presenza ai suoi funerali erano a sfilare tutti i Gagliardetti della Val Fiume ed era presente anche la Bandiera dei Reduci e Combattenti di guerra.

Un saluto commosso al nostro socio dal Gruppo Alpini di Zoppola.



## TAJEDO

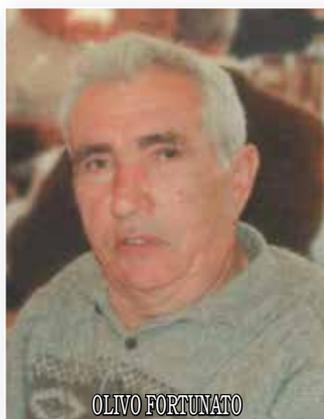


VITTORIO CAMPANARO

IN RICORDO DEL REDUCE DI RUSSIA VITTORIO CAMPANARO

Il 21 aprile 2015, Vittorio Campanaro è andato avanti. Avrebbe compiuto 93 anni il prossimo 11 ottobre. Il distacco è apparso quasi una liberazione, infatti, non si era mai ripreso dall'esperienza della guerra che, a causa della sua sensibilità, lo avevano ferito nel fisico ma soprattutto nell'animo. Si intuiva che il ricordo delle sofferenze patite dai compagni Caduti era come una piaga mai rimarginata nel suo cuore. Solo l'Adunata Nazionale nel nostro territorio aveva fatto breccia nella sua riservatezza e si era iscritto al Gruppo di Taiedo lo scorso anno. Il 24 aprile, si sono svolti i funerali ai quali hanno partecipato il Vessillo Sezionale con il Responsabile della Zona Val Fiume, Alberto Ambrosio, ed i Gagliardetti dei Gruppi di Taiedo, Bannia, Castions, Fiume Veneto, Orcenico Inferiore, Zoppola. Erano presenti anche i Gagliardetti di Villotta-Basedo e Chions, con il Vessillo dei Combattenti e Reduci. Tutti hanno accompagnato Vittorio Campanaro, Alpino del Btg. Gemona, rendendogli l'estremo saluto con i dovuti onori. Al termine della S. Messa, il Capogruppo Nevio Bonfada ha letto la "Preghiera dell'Alpino", mentre nel cimitero di Taiedo è stata letta la "Preghiera del Combattente" ed è stato suonato il "Silenzio" per uno degli ultimi Reduci della tragica campagna di Russia. Ora, nel paradiso del Gen. Cantore, Vittorio può finalmente ritrovare quella pace e quella serenità dalla quale da ragazzo era stato strappato.

## VISINALE



OLIVO FORTUNATO

Il 19 febbraio è andato avanti l'Alpino Spadotto Olivo Fortunato classe 1939 lasciando nel dolore e nel ricordo la moglie Ivana, i figli Ketti e Marzio, i nipoti Matteo, Andrea, Elena, Sara, Elisa, e le sorelle Tarquinia e Corinna. Valido muratore ed assiduo lavoratore ha sempre dedicato il suo tempo all'interesse della famiglia, dei figli e degli adorati nipoti. Iscritto al Gruppo dalla fondazione partecipava alle periodiche ricorrenze celebrative dello stesso. La famiglia Spadotto ed il Gruppo Alpini di Visinale perde un Alpino ma ci resta il figlio Marzio che Olivo ha voluto iscrivere subito dopo il congedo. I Gagliardetti di Visinale, Prata, Brugnera, Palse, Rorai Piccolo, Porcia, Tiezzo-Corva e Pasiano ed una buona rappresentanza di Alpini hanno partecipato alla cerimonia funebre ed alla tumulazione l'Alpino Tiziano Strizzot di Aviano ha suonato per lui il silenzio.

## CASARSA D. DELIZIA



CALLISTO BOMBEN

Classe 1938 Callisto Bomben è andato avanti l'8 marzo u.s. Ha assolto il servizio militare presso il Reparto comando - 11° Rgp. Alpini d'Arresto. Nella comunità lascia un profondo ricordo di sé per la disponibilità e la collaborazione offerte con discrezione ed umiltà, e rispetto per il prossimo. A testimoniare tali sentimenti la larga partecipazione di cittadini presenti alle esequie, in cui il Gagliardetto del Gruppo e di località vicine con Alpini ed amici gli hanno rivolto l'estremo saluto. Il Gruppo rinnova il proprio cordoglio alla moglie Anita, ai figli, famigliari e nipoti.



## RORAI PICCOLO



DANILO POLES

Il giorno 14 febbraio 2015 ci ha lasciato il socio Alpino Danilo Poles, nato a Pordenone il 12 marzo 1930. Aveva svolto il servizio militare nell'8° Reggimento Alpini a Tolmezzo dove si era congedato il 25 novembre del 1952. I funerali si sono svolti il 16 febbraio nella Chiesa Parrocchiale di S. Agnese in Roraipiccolo. Nel piazzale della Chiesa, dopo la cerimonia religiosa, alla presenza dei Gagliardetti della Bassa Meduna, di Fontanafreda e di Codognè, accompagnati da numerosi Alpini è stato dato l'ultimo saluto con il suono del silenzio. Il Gruppo Alpini di Roraipiccolo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie, al figlio ai nipoti e parenti tutti.

## RORAI GRANDE



LUIGI BORTOLUS

Il 23 maggio, andava avanti il nostro Artigliere Alpino Luigi (Lino) Bortolus, classe 1924.

Persona semplice e laboriosa, sempre disponibile quando si doveva lavorare. Ricordiamo quando abbiamo ristrutturato i locali della nostra sede, lui muratore s'impegnò per la realizzazione. Il Gruppo gli consegnò le chiavi della sede che lui, puntualmente tutti i venerdì sera, apriva per il nostro incontro. Il giorno del suo ottantacinquesimo compleanno, il Gruppo lo festeggiò e gli consegnò una pergamena in segno di riconoscenza. Fino a quando la salute glielo permise, frequentò la sede che per lui era la sua seconda casa. Alla cerimonia di commiato celebrata nella no-

stra Arcipretale di San Lorenzo, il coro ha accompagnato la S. Messa, ricordando che Lino era stato uno dei componenti. Presenti i Gagliardetti della Zona Naonis, gli Alpini del Gruppo e il Responsabile di Zona Luciano Goz in rappresentanza della Sezione. Durante la cerimonia religiosa, l'intervento dell'Arciprete ha evidenziato le doti morali di Lino. La Preghiera dell'Alpino letta da Paolo Del Ben, seguita dalle vibranti note della tromba con il Silenzio, dava l'ultimo saluto. Alla moglie, alla figlia, al nipote, le più condoglianze del Gruppo. Grazie Lino.

## VAL TRAMONTINA



MARIANO PECCOL

Il giorno 5 febbraio è andato avanti il nostro socio Peccol Mariano, classe 1923.

Ha prestato il servizio militare nell' 8° Reggimento Alpini della Julia al Battaglione Tolmezzo.

Arruolato il 15.6.42, chiamato il 11.1.43 e congedato il 15.7.46. Ha vissuto i difficili anni della guerra conservando un profondo attaccamento agli Alpini che lo portava ad essere sempre presente alle manifestazioni.

Era anche un assiduo frequentatore della sede del Gruppo che lo ricorda con affetto e partecipa al dolore dei famigliari.

## S. LEONARDO VALCELLINA



PIERINO TURCHET

Il giorno 22 giugno 2014 è andato avanti l'Alpino Turchet Pierino.

## TIEZZO-CORVA



PASQUALE DE CARLO

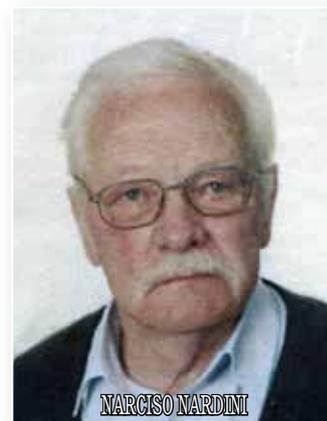
no, classe 1937 aveva prestato servizio nel 1959 - 1960 nell' 11° Alpini d'Arresto in caserma a Paluzza. Prima con l'incarico di "assaltatore", poi ha preso servizio presso il circolo ufficiali come cameriere, inoltre suonava il sax nella banda della Brigata. È stato per molti anni consigliere nel nostro Gruppo.

Gli Alpini di San Leonardo si uniscono, con cordoglio, al dolore della moglie, dei figli e dei parenti tutti.

Nel suo ultimo viaggio è stato accompagnato da numerosi Alpini e dai Gagliardetti della zona Pedemontana.

Il giorno 18 febbraio 2015 dopo una breve ma inesorabile malattia che ha piegato la sua forte fibra, l'Artigliere Alpino De Carlo Pasquale classe 1941 ci ha lasciato per il paradiso di cantore. Era iscritto al nostro Gruppo fin dalla sua fondazione "1973". Ai funerali erano presenti tutti i Gagliardetti della "Val Sile" con tanti Alpini e amici segno questo di riconoscenza e stima. Il Gruppo ringrazia tutti e rinnova le più sentite condoglianze alla moglie signora Vanda e parenti tutti.

## CLAUZETTO



NARCISO NARDINI

Lo scorso 20 febbraio ha chiuso la sua giornata terrena l'Alpino Nardini Narciso "CISO" classe 1924.

Nativo di Vito d'Asio si stabilì qui a Clauzetto con la sua famiglia. Come tanti giovani delle nostre terre anche Ciso ha varcato i confini della Patria e conosciuto la dura realtà dell'emigrazione in cerca di lavoro. Ovunque apprezzato per la sua capacità e impegno.

Nella nostra sede sociale conserviamo con gelosia un suo capolavoro d'intaglio donato al Gruppo quale frutto d'ingegno e attaccamento.

Nel 1967 Narciso fu uno fra i primi soci fondatori del nostro Gruppo. Alla cerimonia funebre tenutasi nella parrocchiale di Clauzetto tanti Alpini della nostra zona presenti con il loro Gagliardetto.

Affiancavano il Gruppo di Clauzetto le rappresentanze di Vito d'Asio, Tramonti, Meduno, Cavasso Nuovo, Lestans, Sequals e Castelnovo del Friuli. Sul sagrato di San Giacomo ritti sull'attenti alle note del silenzio gli Alpini hanno salutato il loro socio e Amico Ciso che lasciava Clauzetto per riposare nella sua Vito d'Asio.



## SAN VITO AL TAGLIAMENTO



MARIO NADALIN

Martedì 24 febbraio i Gruppi del Medio Tagliamento hanno accompagnato all'ultima dimora terrena il socio Nadalin Mario. Alpino dall'arguta battuta e dall'aneddoto penetrante, era da noi ascoltato quando ci raccontava gli avvenimenti vissuti per ricostruire il gruppo ANA di San Vito, subito dopo la seconda guerra mondiale. Ora ti accompagni la Preghiera

dell'Alpino al riposo eterno nella valle celeste. Il Gruppo ANA porge ai nipoti ed ai parenti tutti le più vive condoglianze.

dell'Alpino al riposo eterno nella valle celeste. Il Gruppo ANA porge ai nipoti ed ai parenti tutti le più vive condoglianze.



CARLO BATTISTELLA

Il 21.01.2015 i Gruppi del Medio Tagliamento hanno accompagnato all'ultima dimora terrena il socio Carlo Battistella sempre attivo all'interno del Gruppo. Nato a Sesto al Reghena il 16.12.1936, ha prestato servizio nel 3° Rgt. Artiglieria da Montagna - Gruppo Udine - 18 BTR "di cima in cima" - anno 1958-59.

Ora ti accompagni la preghiera dell'Alpino al riposo eterno nella valle celeste. Il Gruppo ANA porge alla moglie, ai figli e ai parenti tutti le più vive condoglianze.

## LA ZONA VALCOLVERA PREPARA LA PIÙ BELA FAMEJA

Con sguardo fiero e con la tipica grinta degli Alpini della Valcolvera, il giornale di marzo 2015 è stato approntato puntualmente, portando le notizie e le novità del giornale. Con questa edizione, infatti, è stato annunciato il passaggio del testimone al nuovo Direttore Responsabile del giornale, l'Alpino Andrea Avv. Canzian, al quale vanno gli auguri di buon lavoro.

A./D.P.



Gli Alpini della Zona Valcolvera.

## OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIÙ BELA FAMEJA" AL 21-05-2015

		€
Fam. Bomben Zoppola	Nascita Figli	" 10,00
Polesel Silvano		" 10,00
Del Zotto Giacomino		" 30,00
Conzato Giovanni	Festa con nipoti	" 50,00
Prata di PN	In memoria dell'Alpino Pescarollo Bruno	" 50,00
Fam. Della Bianca Maggiorino	In memoria del padre Giuseppe	" 50,00
Tomè Ivana	In memoria dell'Alpino Olivo Spadotto	" 50,00
Caneva		" 50,00
Marin Antonio	50° Anniversario di matrimonio	" 50,00
Giust Pierantonio e Stinato Elena	Per essere diventati bisnonni	" 50,00
Martinelli Giuseppe		" 20,00
Tolot Adriano	Per nascita nipote Emanuele	" 20,00
Feretto Bruno	Per nascita nipote Emanuele	" 20,00
Prata di PN	50° Di matrimonio Zaccarin Romano	" 30,00
Mirolo Renata	In memoria dell'Alpino Rossit Luigi	" 20,00
Moglie Rita	In memoria dell'Alpino De Col Pierino	" 50,00
Chiumento Vanda	In memoria del marito Alpino De Caro Pasquale	" 25,00
Sfreddo Edy e Bessich Graziella	50° Anniversario di matrimonio	" 50,00
Battistuzzi Amalia	In memoria del marito Tonus Guerrino	" 20,00
Fam. Bazzo	In memoria dell'Alpino Bazzo Francesco	" 50,00
Danelon Franco	In memoria del figlio Piero	" 100,00
La Famiglia	In memoria dell'Alpino Brunetta Angelo	" 20,00
Moglie e Figlia	In memoria dell'Alpino Biscontin Gino	" 30,00
Fam. Di Bortolo Sergio	Per nascita nipote Mathias	" 30,00
Cadelli Giobatta		" 10,00
Roveredo	In memoria di Dalla Libera Antonio	" 50,00
Ros Raffaello	Per nascita Giacomo	" 50,00

**TOTALE** € 995,00

## OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" Periodo al 14 febbraio 2015

NN Fiume Veneto		€	20,00
Chiumento Vanda	In memoria del marito Alpino De Carlo Pasquale	"	25,00
Pulcini Calcio VIS ET VIRTUS 2004		"	42,00
TEN.COL. Esposito Antonio	In memoria del papà Col. Salvatore	"	200,00
Budoia		"	200,00
Roveredo	In memoria di Dalla Libera Antonio	"	50,00
<b>TOTALE</b>		<b>€</b>	<b>537,00</b>

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

### COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:  
ANDREA CANZIAN

Comitato di Redazione:  
MERLIN ILARIO - PERFETTI TULLIO  
SCARABELLO UMBERTO - VEZZATO VITTORIANO  
FRANCESCUTTI GIOVANNI

Progetto e stampa:  
ELLERANI 1959 s.r.l.  
San Vito al Tagliamento (PN)  
15V0176

Reg. Trib. di Pordenone  
Reg. Per. N. 40 del 18. 05. 1966